

T&T

MAGAZINE

I VALORI DELLO SPORT

SPORT ECONOMY RADDOPPIA

L'inserto speciale di **8 pagine** dedicato alle società e agli operatori del settore

100 ANNI DI SUCCESSI

**Il Centro Sportivo
della Guardia di Finanza
si racconta**

SPORT E SALUTE

**Intervista esclusiva
al Presidente
Vito Cozzoli**



COLPO DI FIORETTO

L'ora di Valentina Vezzali



Direttore Responsabile
Massimiliano Monnanni

Direttore Editoriale
Francesco Titotto

Comitato di Redazione
Kevin Mastrosanti
Davide Paruzza
Andrea Tabascio
Antonello Tanteri

Coordinamento redazionale
Nicola Cavallotti

Fotografo
Raffaele Conti

Hanno collaborato
Chiara Aleati
Alessandro Bastianelli
Davide Benedetti
Andrea Catese
Federico Feliciello
Mario Gaetano
Giancarlo Guadagnini
Emilio Piervincenzi
Gianluca Ripani

Questo è il **numero 2**
Stampato in Roma il 19/03/21

T&T Magazine
Periodico registrato presso
il Tribunale di Roma.
n° 37/2021 del 24/02/2021

Edizione e grafica
Penna a Sfera Edizioni

T&T Sport Network Srl
impresa sociale
Piazza Santa Chiara, 14
00186 Roma
Partita Iva 15761151008
tetsportnetwork@gmail.com



IN PRIMA PAGINA

Valentina Vezzali è stata nominata dal Governo Draghi nuovo Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri con delega allo Sport. La nuova copertina è dedicata alla sei volte campionessa olimpica

CONTENUTI



4 FIAMME GIALLE

La storia del Gruppo Sportivo della Guardia di Finanza: un secolo di successi e campioni

7 VITO COZZOLI

Intervista esclusiva al Presidente di Sport e Salute "Lo sport è fondamentale, come la scuola"

10 IN PRIMO PIANO

Il Presidente Draghi ha scelto il Sottosegretario allo Sport: cosa lascia Spadafora, cosa trova Vezzali

12 BRUNO MOLEA

Il Presidente dell'AICS lancia l'allarme: "La pandemia sta uccidendo lo sport di base"

15 SPORT ECONOMY

All'interno 8 pagine di inserto speciale dedicato alle società e agli operatori del settore

24 PASSIONE RUGBY

Antonio Luisi, numero uno del CR Lazio: "La nostra disciplina aiuta a crescere con valori sani"

26 T&T NETWORK

Vi sveliamo tutti gli obiettivi dell'impresa sociale avviata dall'ASP Asilo Savoia

30 MONTESPACCATO

Tutte le news del club capitolino. In primo piano l'intervista doppia ai giovani talenti Civica e Tamburrini

L'EDITORIALE

di Massimiliano Monnanni

Dopo la sciabola è tempo di fioretto

I prossimi mesi saranno determinanti per le sorti dello sport italiano. Una riforma imperfetta e da rendere operativa con lungimiranza, il suo ruolo sociale ed economico da far riconoscere ed entrare a pieno titolo nel "recovery plan", nuove e più tempestive misure di sostegno ad associazionismo ed operatori del settore. Il tutto in una cornice delicata di rapporti ed equilibri fra i diversi attori del "sistema sport", dal neo costituito Dipartimento dello Sport, al Coni, a Sport e Salute, a federazioni ed enti di promozione, spesso resi difficili, se non problematici da disegni ed ambizioni diverse se non opposte. E' questo lo scenario che attende Valentina Vezzali, che il Presidente del Consiglio Draghi ha voluto alla guida del Sottosegretariato allo Sport. Una scelta eloquente e significativa per più ragioni. Alla vera e propria "querelle" scatenata dalle diverse forze politiche per acquisire una "casella" un tempo considerata minore ed oggi ritenuta invece fonte di potenziali consensi e potere, anche per il vertiginoso incremento della sua capacità di spesa, il Presidente Draghi - dopo aver lasciato reciprocamente annullare le diverse candidature di matrice politica - ha opposto il suo consueto e risoluto approccio pragmatico: l'ex dicastero dello sport, ora apparentemente derubricato a semplice sottosegretariato, non avrà il marchio di nessuno dei partiti della coalizione governativa, ma nella sua caratura eminentemente "tecnica", risponderà in realtà direttamente a lui stesso. Per questi motivi la soluzione adottata, quella dell'atleta italiana più medagliata della storia, è emblematica. Dopo un biennio all'insegna di sovraesposizione mediatica, protagonismo politico e - sovente - di polemiche e contrapposizioni che hanno esposto il nostro Paese financo



al rischio di una partecipazione dimezzata alle Olimpiadi, questa è l'ora del lavoro concreto, quotidiano, silente, soprattutto faticoso. In altre parole e volendo usare una metafora in linea con la disciplina che ha visto trionfare l'ex parlamentare ed ora sottosegretario allo sport, dopo l'infuriare delle sciabole, è l'ora del fioretto, della ricostruzione paziente e tenace di rapporti lacerati, di tessuti sociali e sportivi devastati dalla furia del Covid, della laboriosa cesellatura di nuove sinergie tra istituzioni politiche e sportive, enti locali, realtà sportive. Come ha avuto modo di dichiarare a suo tempo Valentina Vezzali, "per vincere le Olimpiadi occorrono tanti piccoli passi in avanti". Ecco è di questo che c'è bisogno. Un'opera laboriosa, tenace, consapevole di ricostruzione, da vero atleta "legend" quale lei ha già universalmente dimostrato di essere. Dopo un profluvio di parole cartacee e social, è il momento del silenzio denso di emozione che precede la stoccata vincente. Ancora una volta per l'Italia e questa volta ancora di più per tutti coloro che nelle periferie e negli angoli più sperduti del nostro Paese si impegnano ogni giorno con passione, dedizione e sacrificio per la sopravvivenza e la rinascita dello sport dilettantistico. Grazie Presidente.

LA FOTO DEL MESE

© Vamos Production



Una porta vuota di un campo di calcio in terra battuta in cui si specchiano le vestigia del nostro passato più glorioso. Quel pallone di cuoio lasciato solo nel fango essiccato di mille partite merita molto di più del suo attuale destino. Perché è il frutto di passione sportiva, dedizione, sacrifici. Viva il calcio dilettantistico e soprattutto viva chi è in prima linea nelle periferie e negli angoli più sperduti del nostro Paese per non farlo morire. Verrà presto il tempo della rinascita, nonostante tutto e tutti



GUARDIA DI FINANZA

100 anni di Fiamme Gialle

Ecco l'orgoglio italiano

Intervista a Flavio Aniello, Comandante del Centro Sportivo della GDF: tra gli esempi del passato e il futuro prossimo degli atleti alle Olimpiadi

di Alessandro Bastianelli



Con la ripartenza delle competizioni sportive nazionali e internazionali, le Fiamme Gialle sono pronte a vivere un anno importante per lo sport italiano con orgoglio e senso di appartenenza. Ed ovviamente, anche talento e tenacia, due componenti come ormai sappiamo imprescindibili per ogni atleta e sportivo che vuole arrivare ai massimi livelli. Flavio Aniello è consapevole dell'importanza del 2021, l'anno del centenario della fondazione del primo Nucleo di atleti delle Fiamme Gialle. C'è un filo lungo e dorato che collega il Trofeo Scudo Nelli, popolare corsa del dopo guerra, all'appuntamento estivo di Tokyo. Lo abbiamo ripercorso insieme al Generale Aniello, dal 2019 Comandante del Centro Sportivo della Guardia di Finanza, che ci ha parlato degli imminenti impegni delle Fiamme Gialle.

Le olimpiadi arriveranno nel centenario della prima partecipazione di un gruppo fiamme gialle ad una competizione agonistica, il Trofeo Scudo Nelli. Le Olimpiadi 2021 avranno anche una grande valenza simbolica per il Corpo?
 “È una ricorrenza “secolare” per noi, un modo di affiancare due immagini iconiche. Da una parte ci sono giovanissimi e anonimi marciatori che conquistano un ambizioso trofeo

del primo dopo-guerra, nel quale non era importante solo vincere, ma piazzare quanti più atleti possibili al traguardo; dall'altra, Filippo Tortu che diventa il più veloce centometrista azzurro e tra i pochi “bianchi” a scendere sotto i 10 secondi. Fra queste due immagini, risiede tutta la storia centenaria dell'atletica leggera delle Fiamme Gialle, pronta a rinnovarsi alle Olimpiadi”.

Larissa Iapichino è appena diventata la primatista mondiale U20 nel salto in lungo, eguagliando la madre Fiona May, sta sbocciando un'altra campionessa in casa delle Fiamme Gialle?

“L'atletica leggera italiana aveva bisogno di un'atleta di questo calibro. Larissa ha tutto: classe, genetica, eleganza ed esplosività ne fanno un prospetto di caratura internazionale. Ma voglio riallacciarmi a quanto detto in una recente intervista dal DT Antonio La Torre: “Serve seguire il percorso naturale di maturazione della ragazza e non avere fretta”. Abbiamo grandi aspettative su di lei sin da quando era fra gli Allievi, ma ha tutto il tempo di scrivere una grande carriera e non dobbiamo metterla fretta o ansia in vista delle Olimpiadi di Tokyo”.

Come si strutturano le attività giovanili della Guardia di Finanza?

“È una delle sfide, quella generazionale, a cui teniamo maggiormente. Curiamo direttamente “in casa” circa 500 atleti junior che stiamo formando nell'atletica leggera, nel nuoto, nella canoa, nel canottaggio e nelle varie discipline invernali, nella speranza che, tra di essi, emergano talenti da arruolare. Ma non è solo questo lo scopo principale delle attività giovanili. Crediamo a questo progetto perché ci sentiamo parte integrante dei quattro assi educazionali sui quali si fonda la formazione dei più giovani: famiglia, scuola, amici e sport. E in questo periodo di emergenza pandemica, nella quale molti ragazzi tendono a “perdersi” per mancanza di precisi punti di riferimento, la sfida diventa ancora più importante”.

LA STORIA

1921 - 2021: un secolo di successi
Dal Trofeo Scudo Nelli ai sogni di Tokyo

Le Fiamme Gialle festeggiano il centenario
 Nel palmares, 15 medaglie d'oro olimpiche

È un anno simbolicamente importante per la Guardia di Finanza. Un filo lungo, dorato, collega il 1921 al 2021: ricorre il centenario della creazione del primo Nucleo Sportivo di atleti delle Fiamme Gialle. Il battesimo ufficiale fu il Trofeo Scudo Nelli, popolare gara di marcia a squadre già praticata dalle altre forze armate. Al tempo, la Guardia di Finanza aveva alcuni atleti di valore, ma non era ancora dotata di una struttura organizzata tale da permettere l'iscrizione a gare ufficiali sotto un'unica egida. Fu grazie alla tenacia del Tenente Francesco Clericuzio e del Maresciallo Angelo Bovi, che nel 1921 si costituì in seno alla Guardia di Finanza il primo Nucleo di atleti che partecipò alla gara di marcia del Trofeo. Erano nate le Fiamme Gialle e i risultati non tardarono ad arrivare: nel 1928 le Fiamme Gialle vincono per la terza volta il Trofeo Nelli e si portano a casa, definitivamente, i premi del Torneo. Le Olimpiadi in programma a Tokyo questa estate, per questa e tante altre ragioni, avranno così una grande valenza simbolica per la Guardia di Finanza, che a un secolo di distanza dalla nascita del proprio primo nucleo sportivo è pronta ad un nuovo appuntamento con la storia.

Una storia così ricca di successi (ben 15 ori alle Olimpiadi, ndr) non può prescindere da un'organizzazione sportiva capillare. I Nuclei sportivi della Guardia di Finanza sono cinque, divisi per tipologia di discipline e dislocati nelle quattro strutture territoriali di riferimento. Il sito più importante si trova alle porte marittime di Roma, a Castel Porziano, dove nel 2002 sono stati trasferiti i primi due Nuclei sportivi delle Fiamme Gialle. L'atletica, il nuoto, il tiro a segno, la scherma, il judo e il karate sono così attualmente praticati nell'area racchiusa tra la omonima tenuta del Presidente della Repubblica e il parco naturale della pineta di Castelfusano. Il centro sportivo di Castel Porziano è all'avanguardia e consta di tutte le attrezzature necessarie alla pratica agonistica, dalla struttura al coperto per l'atletica sino alla palestra, il tatami, i campi di basket e la piscina olimpionica, per un totale di 108mila metri quadri dedicati totalmente allo sport ed all'allenamento. A Sabaudia, sempre nel Lazio, la caserma Spiridigliozzi accoglie i praticanti di canottaggio, kayak e canoa in una struttura che è il fiore all'occhiello del Corpo, mentre la pratica della vela è svolta a Gaeta in condizioni climatiche tanto eterogenee quanto favorevoli. Infine gli sport invernali si praticano a Predazzo, dove ha sede una Scuola Alpina erede di una storia centenaria. A Predazzo la GdF fondò nel 1920 uno dei siti storici dell'allenamento sportivo invernale, dando i natali sportivi a dei grandi dello sci italiano come Kristian Ghedina o il fondista Nones, vincitore dell'Oro nella marcia 30 km a Grenoble nel 1968.



Quali aspettative avete da queste Olimpiadi e dall'anno sportivo 2021?

“Nel giro di pochi mesi celebreremo ben due appuntamenti olimpici, Tokyo per le olimpiadi estive e Pechino per quelle invernali. Le aspettative sono quelle che devono caratterizzare un Gruppo Sportivo militare da sempre votato all'eccellenza agonistica. Dobbiamo dare concretezza al grande impegno organizzativo messo in piedi sinora. Dietro le gare olimpiche c'è il lavoro di tanti uomini, ci sono le tante risorse messe in campo dalla Guardia di Finanza. L'obiettivo è essere all'altezza del nostro medagliere, che ad oggi conta 15 medaglie d'oro nelle Olimpiadi Estive, 9 medaglie d'oro nelle Olimpiadi Invernali, 78 primi posti in Campionati Mondiali, 168 primi posti in Campionati Europei e 2.812 Campionati Assoluti a livello nazionale”.

La pandemia ha cambiato il modo di vivere lo sport, la Guardia di Finanza sportiva come ha affrontato l'emergenza?

“Inizialmente anche noi, come tutti, abbiamo patito un po' di smarrimento. È stato difficile abituarsi agli allenamenti online, districarsi fra i protocolli di sicurezza incerti e perfezionati con il tempo, tenere duro nonostante l'apertura condizionata degli impianti e l'annullamento di tante gare. Il Centro Sportivo ha cercato di creare un clima quanto più possibile sereno ed esorcizzante per superare, nel migliore dei modi, un malessere generalizzato. Oggi con l'inizio della campagna vaccinale si vede finalmente la luce e attendiamo

Gli atleti che hanno scritto la storia

TANIA CAGNOTTO



È stata la più grande tuffatrice italiana di tutti i tempi, atleta dalla tecnica straordinaria, capace di gareggiare e tenere testa alle inarrivabili cinesi e di conquistare un bronzo a Rio nel 2016.

GIUSEPPE GIBILISCO



Giuseppe Gibilisco è stato grande protagonista alle Olimpiadi di Atene nel 2004, dove riuscì a mettersi al collo la medaglia di bronzo nel salto in alto con 5,85 metri (l'anno prima saltò 5,91).

IVANO BRUGNETTI



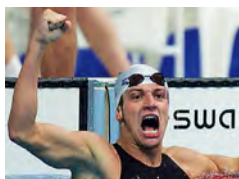
Sempre ad Atene la storica marcia di Ivano Brugnetti, il suo saluto al pubblico dello Stadio Spyros Louīs, fra sorrisi e smorfie di fatica e dolore mentre seminava Fernandez e concludeva la 20 km con l'Oro.

FILIPPO TORTU



Primatista italiano nei cento metri, l'unico a scendere sotto i 10 secondi (9,99). Il classe '98 vanta un settimo posto ai mondiali del 2019 insieme a tante affermazioni in Italia e agli Assoluti.

DOMENICO FIORAVANTI



Due volte oro nel 2000, il Caimano è uno dei più grandi nuotatori italiani di tutti i tempi. Fu il volto bello e sorridente dell'Italia a Sidney, vincendo a pochi giorni di distanza l'Oro nei 100 e nei 200 rana.

con ansia le regole per avvicinarci a Tokyo”.

Avete dei grandi atleti e dei grandi gruppi anche fra i paralimpici, i quali rappresentano un eccezionale esempio di simbiosi fra Talento e Tenacia. Quanto sono importanti per voi?

“L'approvazione dei cinque decreti attuativi che costituiscono la Riforma dello Sport, approvata dal Consiglio dei Ministri il 26 febbraio 2021, per noi è un grande traguardo normativo. Finalmente viene data piena dignità al mondo della disabilità sportiva. Tra le norme delegate in materia di lavoro sportivo, vi è il riconoscimento dello sport paralimpico, che attualmente è già svolto - ma solo sotto forma di tesseramento e con il riconoscimento di rimborsi forfetari - nell'ambito dei Gruppi Sportivi Militari e dei Gruppi Civili dello Stato. Gli atleti disabili sono una risorsa preziosa per il Corpo della Guardia di Finanza e lo saranno ancor più nei prossimi anni quando vestiremo di giallo verde altri giovani talenti. Nel frattempo, ci godiamo il recente record mondiale nei 100 metri di atletica leggera nella categoria T2 conquistato a Dubai dalla giovanissima Ambra Sabatini”.

Ci racconti una storia di sport che secondo lei si adatta ai concetti di talento e tenacia.

“Di esempi ne vedo davvero tanti tutti i giorni, segno che la tensione agonistica dei nostri atleti è sempre molto alta. Mi ha colpito, in particolare, la storia sportiva del Vice Brigadiere Fabrizio Donato, classe 1976, atleta triplista che, a dispetto dell'età, si allena tutti i giorni fornendo un grande esempio ai più giovani. Ha esordito alle Olimpiadi a Sydney nel 2000 e da allora non ha mai mancato l'appuntamento quadriennale. A Londra, nel 2012, ha conquistato il bronzo nel salto triplo con 17,48 mt. Senza parlare delle sue affermazioni sia in manifestazioni continentali che a livello nazionale, nelle quali si è laureato per ben diciotto volte



campione italiano di salto triplo. Dopo tanti anni il fisico gli ha presentato il conto di una carriera vissuta al massimo, e nel 2019 si è sottoposto ad un delicato intervento neurochirurgico per correggere una instabilità vertebrale. Il salto triplo stressa il fisico in una maniera pazzesca, ma lui dopo l'operazione ha ripreso la preparazione e adesso vuole staccare il suo sesto pass per le Olimpiadi in carriera. Quella di Fabrizio Donato è davvero una grande storia di talento e tenacia che descrive lo spirito con cui le Fiamme Gialle intendono lo sport.

VITO COZZOLI

“Lo sport fondamentale come la scuola. Per i collaboratori sportivi già erogati 545 milioni. Talento & Tenacia? Un esempio da seguire”



Il Presidente di Sport e Salute in esclusiva: “Dobbiamo aiutare la generazione degli adolescenti a non diventare la generazione Covid”

di Emilio Piervincenzi



Il Palazzo è lo stesso, quello del CONI, posizionato proprio di fronte al maestoso ancorché anacronistico obelisco DUX in marmo di Carrara che sfiora l'Eterno Tevere.... E si potrebbe dire che anche le responsabilità di Vito Cozzoli, presidente e amministratore delegato di quello che nel concreto, anche se non formalmente, chi scrive considera il ministero dello sport italiano, sia pure senza portafoglio, sono così elevate da avvicinarsi assai a quelle del capo del nostro sport, Giovanni Malagò. Dunque, l'uomo di nemmeno 57 anni che mi trovo davanti, ha molte cose da dire, e soprattutto ancora più cose da fare, per reggere l'urto del Covid sulle attività sportive del paese. A scorrere il suo curriculum le carte in regola sembra avercele tutte: ex capo di Gabinetto del ministero dello sviluppo economico, già capo della sicurezza e della Avvocatura della Camera dei deputati, direttore scientifico alla Luiss per il corso delle crisi di impresa. Insomma Cozzoli fa parte a pieno titolo di quel “governo dei competenti” cui il governo Draghi si ispira.

Presidente Cozzoli, qual è, ad oggi, la situazione dello sport italiano e quali sono le priorità per la ripresa?

“Salvare lo sport di tutti e per tutti. Che al pari della scuola è un presidio sociale e civile fondamentale per il Paese. Valorizzare il suo aspetto educativo e formativo, altrettanto decisivo. Per i giovani in particolare. Come ha detto il presidente del Consiglio Draghi nel suo discorso alle Camere. In breve: aiutare la generazione dei ragazzi a non diventare la generazione Covid.

Lontana dalla vita vera, dal confronto sportivo e culturale, dalla socialità, dal gruppo, tutti aspetti che la scuola e lo sport sono necessari a sviluppare negli adolescenti. Senza dimenticare il benessere degli adulti e degli over 65. In questo periodo Sport e Salute ha attivato e sta attivando azioni emergenziali e strutturali. In questo contesto del tutto straordinario, Sport e Salute, che è la società attuatrice delle politiche pubbliche in materia di sport per la promozione dello sport di base e i corretti stili di vita, ha individuato e sviluppato progetti che hanno e avranno una ricaduta concreta e capillare nella vita delle persone e delle comunità. Sport nei parchi, la collaborazione con Anci per lo sport all'aperto, ha avuto 1681 domande dai Comuni: un numero record che testimonia la voglia di sport. Il nostro programma pilota alla Grand Stand Arena registra 135 presenze giornaliere. Il progetto Legend, campioni del passato al servizio dello sport, con la primavera troverà la sua prima applicazione nel rilancio dell'attività fisica. Lo scorso febbraio in un incontro con gli Organismi Sportivi è stato illustrato il piano integrato di misure di sostegno sociale e di servizio per la ripartenza, con un'attenzione particolare all'attività di base. Un intervento per la ripresa dello sport dal valore complessivo di 7,5 milioni di euro, apprezzato per strategia, metodo e contenuti da tutto il mondo sportivo italiano”.

Quali misure, in concreto, ha predisposto Sport e Salute per il sostegno sociale rivolto alla ripartenza delle società e delle



associazioni sportive una volta finita o di molto ridotta la pandemia? E a questo riguardo, abbiamo sentito molti collaboratori sportivi che si lamentano della lentezza con la quale vengono accreditati i ristori. Perché questo ritardo, presidente? Si sente in grado di fornire una tempistica precisa sui bonifici?

“Ritardo è proprio una parola da non usare in questo caso. Anzi, Sport e Salute SpA, come possono testimoniare centinaia di migliaia di collaboratori sportivi, ha pagato puntualmente il bonus, sempre nello stesso giorno in cui ha ricevuto le risorse dallo Stato. Nonostante la pandemia, Sport e Salute e il sistema sportivo italiano non si sono fermati. Ad un anno dall'insediamento della nuova governance sono oltre 545 i milioni di euro erogati a 164mila i collaboratori sportivi che ora sono ufficialmente censiti. L'erogazione automatica, prima del bonus di 600 euro poi di 800, è stata effettuata sempre appena ricevute le risorse. I consigli di amministrazione per autorizzare i pagamenti sono stati convocati molte volte di sabato e di domenica. Nel corso di questi mesi, per non far mancare il sostegno al sistema duramente colpito dalla pandemia, di fronte a domande che presentavano errori o documentazione mancante, abbiamo avuto colloqui uno a uno con i richiedenti. La piattaforma informatica della Società, grazie al sistema innovativo della prenotazione via sms, per la prima volta usato da una pubblica amministrazione, da marzo a oggi non ha mai crashato e le richieste sono state acquisite senza incidenti. Io mi sono insediato il 2 marzo 2020 e l'8 marzo è scattato il lockdown. In dieci giorni abbiamo messo in piedi una piattaforma per l'erogazione diretta a soggetti singoli, cosa che la Società non aveva mai fatto. E i collaboratori sportivi, come li ha definiti la stampa, erano prima un popolo di invisibili, una categoria di lavoratori che tutti i giorni si occupano di noi, dei nostri figli, dei nostri anziani, ma dimenticata. In una serie di casi abbiamo dovuto procedere a istruttorie più lunghe e più laboriose usando tutte le risorse della Società, che ringrazio perché in mancanza della materia prima, lo sport, si sono dedicate a stare vicino a chi lo sport lo vive ogni giorno: il suo capitale umano. Per le fattispecie Inps, ovvero quei richiedenti che avevano fatto domanda di ristoro anche all'Istituto nazionale di previdenza, Sport e Salute prima di procedere al pagamento ha chiesto un doveroso parere all'Avvocatura dello Stato. Per altri casi la Società sta ancora chiedendo uno ad uno le integrazioni dovute. Infine, su altre domande sono in corso - in considerazione dell'alto numero di richiedenti che nel 2019 non risultavano impiegati in ambito sportivo - i necessari controlli antifrode della Guardia di Finanza. Per tutti questi motivi, sono

il primo a comprendere le difficoltà di chi da gennaio non riceve più l'indennità. E' necessario attendere che il nuovo governo vari le misure necessarie”.

Ci saranno interventi e/o contributi per l'impiantistica? A che punto è l'istruttoria del bando “Sport e Periferie”? Sappiamo che ci sono ben 3.380 istanze: pensate di utilizzare la graduatoria anche per l'attribuzione dei successivi finanziamenti?

“Il piano Sport e Periferie è un esempio del valore sociale dello sport. Il bando 2020, oggi gestito direttamente dal Dipartimento dello sport, ha prodotto 3.380 proposte progettuali. Ma i primi tre piani pluriennali sono invece gestiti da Sport e Salute (prima Coni servizi) con numeri importanti e uno sforzo molto significativo con particolare attenzione all'inclusione sociale e alla diffusione dello sport nelle aree disagiate e periferiche, individuate come luoghi della ripartenza. Il progetto è nato grazie al Fondo Sport e Periferie - istituito dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri con il Decreto-legge 25 novembre 2015 art.15 e convertito in legge n. 9/2016 - per potenziare l'attività agonistica e sviluppare la cultura nelle aree svantaggiate. Dal 2016 a oggi Sport e Salute ha curato ben tre Piani Pluriennali per un valore di 188.258.399,75, mettendo in campo uno staff di professionisti per garantire il corretto svolgimento dell'iter di assegnazione dei contributi pubblici sui progetti esecutivi approvati. Denaro utile a riqualificare e edificare impianti sportivi per una società “possibilista” che facilita l'aggregazione, l'inclusione e crea occasioni superando gli squilibri economici. Il Primo Piano (2017) ha finanziato 201 interventi per un valore di 65.747.991,94 euro, di cui 3.449.065,25 destinati ai progetti di Amatrice, Afragola e Cattolica di alta incidenza sociale e frutto dell'ultima rimodulazione del Fondo (2021). Il Secondo Piano (2018) ha contribuito con 94.814.764,84 euro per 228 impianti, mentre il Terzo Piano (2019) con 27.695.642,97 euro realizzerà 91 strutture. I risultati raggiunti finora sono pubblici, basta aprire il sito di Sport e Salute. Sul Primo Piano lo stato di avanzamento generale delle attività è pari all'82% e sugli interventi in esecuzione (113), ovvero i cantieri avviati, al 92%; il Secondo Piano ha raggiunto il 60% dell'attività di avanzamento generale (228), mentre sui cantieri avviati (39) è all'85%; il Terzo Piano (Bando 2018) si può valutare sull'avanzamento generale che è pari al 77% e ha avviato 12 interventi. Dare casa allo sport aiuta a contrastare il disagio giovanile e il degrado delle periferie urbane. La scommessa è mettere al centro la comunità”.

L'autonomia del Coni sembra salva. Conferma?

“Ho già espresso piena soddisfazione per il decreto legge 5/2021 che definisce perimetri chiari. Il Cio ha chiesto un rafforzamento dell'autonomia del Coni, che già era autonomo in tutto e per tutto. Giusto dare seguito alla richiesta del Comitato internazionale. Detto questo, la riforma dello sport, che ha istituito tra l'altro Sport e Salute SpA, ha avuto solo impatti positivi sullo sport italiano. Penso alle risorse. Nel 2020, con i contributi aggiuntivi, gli organismi sportivi, quindi chi gestisce il movimento e tiene in piedi il tessuto delle 120 società sportive italiane, ha avuto 95 milioni in più. Dio solo sa quanto ci fosse bisogno di un sostegno in più nell'anno della pandemia. Basta parlare con i presidenti federali: tutti vi daranno che questi soldi sono stati vitali per le loro discipline. Sport e Salute, per fronteggiare la crisi, ha pagato sempre in anticipo (in media di due mesi) le rate dei contributi ordinari. Anche questa è una risposta concreta sulla centralità e sull'utilità di una Società pubblica chiamata a gestire risorse pubbliche legate a politiche pubbliche ora che il mondo sportivo non è più autofinanziato. Il decreto legge, attualmente all'esame del Parlamento per la conversione in legge, riconosce al Coni piena autonomia, personale e competenze. Il Coni si occupa dell'organizzazione delle Olimpiadi e del potenziamento degli atleti italiani a livello nazionale. Sport e Salute ha la missione sociale di sviluppare lo sport di base. La Società mantiene



“Il CIO ha chiesto un rafforzamento dell'autonomia del CONI, giusto dare seguito alla richiesta. Detto questo la riforma ha avuto solo impatti positivi sullo sport italiano”

La Regione Lazio, attraverso l'Asilo Savoia, ha promosso l'istituzione dei “buoni sport” in favore di minori, disabili e persone anziane investendo circa 2 milioni di euro per agevolare lo sport di base e sostenere il tessuto associazionistico dilettantistico. Sappiamo che “Sport e Salute” attraverso gli Eps (Enti di promozione sportiva) e i bandi “Sport di Tutti” sviluppa da tempo attività analoghe. Non ritiene utile individuare forme di coordinamento e sinergia con regioni ed enti locali in modo da rendere efficiente l'utilizzo delle risorse?

“Lo ritengo utilissimo ai fini della promozione dello sport di base sul territorio - che è una delle missioni di Sport e Salute. Con l'avvento del Covid-19 è nata l'esigenza di creare, finanziare, supportare progettualità nuove e un ottimo esempio è il nuovo accordo triennale tra la Regione Lazio con l'azienda pubblica “Asilo Savoia” che consentirà di potenziare e rendere strutturale in tutta la regione il programma di inclusione sociale “Talento & Tenacia” mediante la promozione della pratica sportiva. Inoltre sono già più di 6mila i beneficiari dei “buoni sport” e “voucher sportivi” erogati dalla regione ad altrettanti beneficiari tra minori, persone con disabilità e anziani che potranno così accedere e frequentare gratuitamente o in maniera agevolata a sport di base. Durante i mesi difficili della pandemia la Società ha lanciato due bandi, “Sport di tutti - Quartieri” e “Sport di tutti - Inclusione”, rivolti alle società e alle associazioni sportive, con un'attenzione particolare ai quartieri disagiati e all'inclusione sociale. I due avvisi pubblici potranno contare su un budget complessivo di 4 milioni di euro e scadono il 30 giugno 2021. Le risorse destinate al progetto “Inclusione” sono pari a 2 milioni di euro e l'importo massimo che sarà finanziato per ciascun progetto approvato è pari a 15mila euro. Per l'annualità 2020-2021, Sport e Salute ha portato avanti, in sinergia, con gli Enti di Promozione Sportiva AICS, ACASI, CSEN e CNS Libertas i due

il controllo dei contributi agli organismi sportivi e dei suoi assetti fondamentali: il Foro Italico, lo Stadio Olimpico, l'Istituto di Medicina dello Sport e la Scuola dello Sport. Inoltre, con l'acquisizione del registro delle società e delle associazioni sportive e con la promozione dello sport sul territorio, Sport e Salute potrà arrivare ancora meglio a sviluppare la sua azione sullo sport di base che merita massimo impegno e attenzione, tanto più in questo periodo difficile che sta vivendo tutto il sistema sportivo, con inevitabili riflessi sulla vita delle famiglie e delle persone. In sede di conversione del decreto in Parlamento continueremo a dare il nostro contributo”.

progetti “Lo sport siamo noi” e “Jump the gap” per ridurre il rischio di marginalità tra i bambini e il gender gap. Ad oggi sono tantissime le iniziative e i progetti, ma per produrre dei risultati è necessario coordinarsi con gli Eps, gli Enti locali e le Regioni, - che rappresentano la spina dorsale dello sport di base del nostro Paese - e presentare progetti in modo congiunto”.

L'Asilo Savoia ha avviato dal 2016 il programma “Talento & Tenacia” che utilizza il protagonismo dei giovani atleti dilettanti in chiave di promozione dei valori dello sport e di inserimento lavorativo. Tra i risultati la Palestra della Legalità di Ostia e il riscatto del Montespaccato. Infine una neonata impresa sociale nata grazie al bando “Fermenti” del Dipartimento politiche giovanili della PCM che edita proprio questa rivista e sta sviluppando un set di servizi per lo sport dilettantistico. È un modello che a suo avviso si può replicare in altri contesti e come?

“Il programma “Talento & Tenacia” si è affermato in pochi anni in alcune tra le periferie maggiormente a rischio di Roma e del Lazio e sicuramente rappresenta un modello di successo che è possibile replicare anche in altre regioni con aree disagiate, da nord a sud del Paese. Come? Sport e Salute sostiene misure per lo sport sociale e dilettantistico in quartieri e periferie disagiate, attraverso il finanziamento dei due progetti “Sport di tutti - Quartieri” e “Sport di tutti - Inclusione” rivolti a categorie vulnerabili e soggetti fragili che utilizzano lo sport e i suoi valori come strumento di inclusione sociale, promuovendo sinergie con gli attori del territorio. L'obiettivo dei progetti è valorizzare progettualità sportive su temi sociali, come ad esempio, la prevenzione e lotta alle dipendenze giovanili, il contrasto alla povertà educativa e alla criminalità, la lotta agli stereotipi e alla violenza di genere e lo sport in carcere. Grazie agli accordi e ai finanziamenti sarà possibile rendere strutturali varie misure, tra le quali, la promozione dei corretti stili di vita; lo sviluppo di start up volte all'inserimento lavorativo di giovani in situazione di svantaggio sociale o di disagio economico nel settore delle professioni sportive; la promozione dei diritti di educazione alla legalità mediante la costituzione di formazioni sportive in grado di promuovere e sviluppare inclusione e integrazione sociale nei territori di appartenenza, sul modello del Montespaccato Calcio e della Palestra di Ostia, modelli che si possono replicare anche in altri quartieri difficili, come ad esempio Forcella, nella periferia di Napoli. Ho promesso al Montespaccato che sarò presente sugli spalti quanto prima e manterrò la promessa. Del resto la mia prima uscita pubblica, il 25 maggio, giorno in cui è stato riaperto lo sport di base prima della seconda ondata del virus, si è svolta al minibasket e alla scuola calcio della Polisportiva Don Bosco a Centocelle. Perché il messaggio che vuole mandare Sport e Salute è chiaro: nessuno resti indietro”.



Vito Cozzoli insieme all'ex Ministro dello Sport Vincenzo Spadafora

COSA LASCIA SPADAFORA COSA TROVA VEZZALI



Vincenzo Spadafora



Valentina Vezzali

Ecco perché la scelta di Draghi è la migliore possibile

Una gestione discussa ma che consegna due importanti risultati: una nuova riforma da applicare e un Dipartimento da difendere

di Massimiliano Monnanni

Il tanto atteso cambio della guardia è avvenuto. Alla figura del Ministro Spadafora, spesso al centro di polemiche e contrasti e con un'attitudine ad una sovrapposizione mediatica che ha addirittura nociuto al suo pur apprezzabile intento di definire una politica sportiva degna di questo nome, succede quella di Valentina Vezzali, già atleta olimpica di lungo corso ed ex parlamentare. Un salto evidente che esemplifica in modo chiaro come – se qualcuno non lo avesse ancora compreso – con il Governo Draghi anche nello sport sono cambiate sia le regole d'ingaggio che il modus operandi cui eravamo abituati. Per capirlo basta ripercorrere il suo cursus honorum: 47 anni il giorno di San Valentino, ha conquistato una scia di medaglie (9 olimpiche, delle quali 5 individuali, 25 mondiali, 24 europee). La tenacia dimostrata in pedana, unita all'armonia tipica del fioretto, dove occorre determinazione, freddezza e velocità ma anche eleganza e scelta dei tempi, sono tutti elementi che, oltre a renderla agli occhi del Presidente Draghi una scelta coerente, saranno essenziali per svolgere al meglio il mandato ricevuto. Ma cosa lascia l'ex ministro e soprattutto cosa trova il neo sottosegretario? Come detto le polemiche e il protagonismo che nel bene e nel male han-

no caratterizzato l'esperienza di Spadafora, hanno creato una serie di frizioni e di lacerazioni nello sport italiano, che ora spetterà proprio a Valentina Vezzali ricomporre in un equilibrio sempre fragile ma necessario. Il rischio, evitato in "Zona Cesarini", di vedere l'Italia in forma anonima e dimezzata alle Olimpiadi è l'effetto più eloquente di una battaglia aspra, combattuta a tutti i livelli, per ridefinire la governance e i poteri sullo sport del Belpaese e soprattutto sulle crescenti ed ormai imponenti risorse pubbliche ad esso destinate. Il dualismo Coni/Sport e Salute che ha rischiato di bloccare o perlomeno rallentare finora l'efficacia delle politiche di promozione sportiva vedrà necessariamente l'ex fioretista al lavoro in una silente ed operosa opera di ricostruzione dei rapporti, di cesellatura delle dinamiche e delle energie, che anziché essere sprecate in dialettiche interne, dovranno essere concordemente proiettate all'esterno in un'azione di riconciliazione generale. Ma c'è anche un frutto estremamente prezioso che Spadafora lascia allo sport italiano e di cui forse ancora troppi operatori sportivi di base non hanno compreso il grande valore: il Dipartimento dello Sport, gemmato vigorosamente per volontà dell'ex Ministro sul corpo fragile e minuscolo dell'esor-

Valentina Vezzali è stata scelta dal Presidente Draghi per applicare ai massimi sistemi la sua filosofia sportiva, il suo modo di essere concreto ed efficace senza inutili orpelli

sistenti e soprattutto destinati direttamente alle realtà di base e all'impiantistica. E' partendo da questo risultato oggettivo dell'esperienza governativa precedente che si può ipotizzare la costruzione paziente e condivisa di una "strategia nazionale", in grado di riorganizzare le forze sparse tra istituzioni, autonomie locali, enti di promozione e – soprattutto – le migliaia e migliaia di ASD e SSD, attribuendo a ciascuno funzioni e competenze atte a promuovere sinergie anziché rivalità, coesione anziché contrasti. Una road map che oltre a disegnare il sistema di governance, indichi le tappe della riforma varata in extremis dal Governo, programmandone un'applicazione progressiva e lungimirante, all'insegna della stringente corrispondenza con il processo di messa in sicurezza e di futura rinascita dello sport di base, posto ormai allo stremo da un'emergenza che sembra infinita. Ecco Valentina Vezzali è stata scelta dal Presidente

nativo e un tempo negletto "ufficio per lo sport". Diretto da un giovane dirigente pubblico cui non difettano competenza, dinamismo e passione e rafforzato in termini di risorse umane, è enormemente cresciuto – anche in relazione all'emergenza Covid – in termini di ruoli, funzioni e soprattutto di risorse finanziarie. Mai in passato lo sport italiano ha potuto contare su stanziamenti così consistenti e soprattutto destinati direttamente alle realtà di base e all'impiantistica. E' partendo da questo risultato oggettivo dell'esperienza governativa precedente che si può ipotizzare la costruzione paziente e condivisa di una "strategia nazionale", in grado di riorganizzare le forze sparse tra istituzioni, autonomie locali, enti di promozione e – soprattutto – le migliaia e migliaia di ASD e SSD, attribuendo a ciascuno funzioni e competenze atte a promuovere sinergie anziché rivalità, coesione anziché contrasti. Una road map che oltre a disegnare il sistema di governance, indichi le tappe della riforma varata in extremis dal Governo, programmandone un'applicazione progressiva e lungimirante, all'insegna della stringente corrispondenza con il processo di messa in sicurezza e di futura rinascita dello sport di base, posto ormai allo stremo da un'emergenza che sembra infinita. Ecco Valentina Vezzali è stata scelta dal Presidente

Draghi proprio per questo. Un'atleta chiamata ad applicare ai massimi sistemi dello sport la sua filosofia sportiva, il suo modo di essere concreta ed efficace senza inutili orpelli. Ne siamo convinti e per questo dalle colonne della nostra rivista continueremo a informarvi e se necessario ad allertarvi sui "tanti piccoli passi in avanti", attraverso i quali – sono parole della neo sottosegretaria – si può arrivare perfino a "vincere una Olimpiade". Con umiltà – come ha commentato la sua nomina – e determinazione. E la nostra Olimpiade si chiama "sport di base".



Mario Draghi



**Dipartimento
per lo sport**

RISORSE ATTRIBUITE

1. MISURE A SOSTEGNO SPORT – EMERGENZA COVID 19	IMPORTO
A) INDENNITÀ COLLABORATORI SPORTIVI (somma delle indennità mensili a partire da marzo 2020)	662.100.000
B) CONTRIBUTI A FONDO PERDUTO (Partite IVA / Fondo Salva Sport / Sostegno delle attività sportive universitarie/ Fondo unico per il sostegno delle ASD e SSD 7 Contributo a fondo perduto da destinare agli operatori IVA del settore sport / Fondo per il professionismo femminile / Promozione dell'attività sportiva di base nei territori)	449.339.155
C) FINANZIAMENTI A TASSO ZERO GARANZIA DI STATO (Fondi di Garanzia finanziamenti ICS – Mutui Light)	70.000.000
D) CREDITO DI IMPOSTA PER SPONSORIZZAZIONE E INVESTIMENTI	90.000.000
TOTALE:	1.271.439.155
2. MISURE ORDINARIE DIPARTIMENTO SPORT (Fondo unico a sostegno del potenziamento del movimento sportivo italiano / Sport e Periferie / Finanziamento a favore della Promozione Sportiva)	162.500.000
3. FINANZIAMENTI STATALI (Finanziamento CONI, CIP e Sport e Salute S.p.A. + organismi sportivi / Insieme per lo Sport / Assestamento di Bilancio 2020)	505.000.000
TOTALE COMPLESSIVO (1+2+3):	1.938.939.155

L'ALLARME DI MOLEA



“Il Covid sta mettendo fine allo sport di base e anche l'aspetto economico ne sta risentendo”

Il presidente dell'Aics: “Oltre alla chiarezza, abbiamo bisogno di sapere chi è il referente e quali sono i limiti operativi. Serviva una maggiore attenzione”

di Mario Gaetano

“La situazione in Italia è grave, ma non è seria”. Parafrasando una celebre frase di Ignazio Silone, il momento che attraversa lo sport per tutti, nel nostro paese, potrebbe definirsi in questo modo. Le parole del presidente dell'Aics, Bruno Molea, sono quantomai emblematiche. “Parliamo di covid e di NON ripresa, non di ripresa. Pensavamo di ripartire o, perlomeno, ad una ripresa graduale, ad un aumento progressivo dell'attività sportiva. Invece niente. Niente di niente. In questi giorni di marzo abbiamo spostato di ben due mesi, quindi a maggio, addirittura una

gara di pattinaggio”. La stretta di vite, imposta dalle restrizioni, sta spegnendo l'entusiasmo di fare sport. “Vorrei sottolineare che da oltre un anno stiamo vivendo un periodo particolare che mai abbiamo vissuto nella nostra vita. E questa premessa è d'obbligo. Più che altro il Covid sta mettendo fine allo sport di base precludendo la socializzazione ai giovani. L'ultimo, ma non meno importante, è l'aspetto economico che, invece, è importantissimo. Direi vitale. Siamo in un periodo di mancanza di atleti, tesseramento, attività, orizzonti inimmaginabili fino ad un anno fa”. Analisi impietosa, suffragata da numeri.

“Tante società stanno chiudendo. Dati? Eccoli. Delle nostre 12.600 società che avevamo fino ad un anno fa, oggi ce ne sono ben 2000 in meno. Il tesseramento è calato del 35%, avevamo circa 1.200.000 associati, siamo passati a circa 760.000. Dati sconcertanti che ti tolgono energia e capacità di supportare le periferie”. Il ruolo dell'Aics, in Italia, è fondamentale. “Noi promuoviamo lo sport a tutti i livelli, per i più o meno dotati, perché tutti possono e devono fare sport e noi siamo portatori di valori buoni di cui lo sport è pregno”. Ma non solo. “Svolgiamo funzione di coesione sociale nelle carceri, interagiamo per il recupero dei detenuti post pena”. La capacità di entrare in maniera incisiva nel tessuto epidermico della società si scontra con la Riforma dello Sport voluta dal Governo. “Cosa ne penso? Vorrei non pensare. Innanzitutto dico che una legge sul mondo dello sport era dovuto, soprattutto per mettere ordine in tante situazioni particolari. I governi che si sono alternati finora, quello gialloverde, quello giallorosso ed adesso Draghi, però, stanno portando ad una desertificazione dello sport. Mi spiego meglio. Di sei decreti ne hanno approvati 5, con i lavoratori dello Sport che sono stati inquadrati in una certa maniera. Creare quello che si è creato in questo momento, però, è incredibile e si misurerà quanto inciderà la scelta sul costo dell'operazione. Chi si assorbe questi costi ulteriori di cui sono chiamate a rispondere le società? Non è che, per caso, aumenteranno le rette per le famiglie che avranno iscritto lì i ragazzi? Certamente la norma va a favore dei lavoratori ma a scapito di chi? L'aggravio



“Di 12.600 società che avevamo fino ad un anno fa, oggi ce ne sono 2000 in meno. Il tesseramento è calato del 35%: da 1.200.000 associati, siamo passati a 760.000”

quanto prima un percorso legislativo, che ci sia fine del disagio e che si restituiscano al mondo dello sport regole certe non figlie di interpretazioni o DPCM. Serve chiarezza! Bisogna sapere chi è il referente, quali sono i limiti operativi, quale il riconoscimento di ruolo che si può svolgere nel paese. Insomma servirà capire quali saranno le proprie possibilità di domani, cosa, oggi, non facile”. Il presidente Molea chiude con un flash su “Talento & Tenacia” programma che sta tanto a cuore all'Asilo Savonia. “Devo fare i complimenti perché provate a dare voce a chi, questa voce, non ce l'ha. A pensieri, aspettative e quant'altro. E questo va ad onore e merito degli ideatori di questo percorso”.

>>>> L'IDENTIKIT Una vita nel mondo dello sport a 360 gradi



Bruno Molea è nato a Tripoli il 7-2-1955. Diplomato Geometra, Dirigente pubblico, è stato eletto come parlamentare alla Camera dei Deputati per “Scelta Civica per l'Italia” nella legislatura 2013 - 2018. Presidente Aics (Associazione Italiana Cultura Sport), Presidente mondiale dello CSIT World Sports Games e componente del Consiglio Nazionale del CONI. Ex arbitro di calcio federale, appartiene da sempre all'Aics, ente di promozione sportiva nazionale riconosciuto dal Coni. Dal 2006 è alla Presidenza nazionale dell'Ente (con funzioni anche di amministratore), confermato nel 2020 per il quarto mandato consecutivo. Per lui lo sport è veicolo di be-

nessere, portatore di valori di coesione sociale e di inclusione. Nel 2009 ha ricevuto l'onorificenza di Cavaliere al Merito della Repubblica Italiana e la Stella d'Argento al Merito Sportivo da parte del CONI. Il 29 giugno 2012 gli è stato conferito il premio Internazionale pro-merito dall'Ordine dei Cavalieri di Malta quale procuratore di Pace. Nel settembre 2013 è stato insignito anche della Stella d'Oro al Merito Sportivo del CONI e nel febbraio 2020 di quella del Comitato Paralimpico. Nel 2019 la Federazione europea di Dragon boat gli ha conferito il Qu Yuan Award, uno dei premi più ambiti a livello mondiale.

Un Calcio all'Autismo

Nasce la collaborazione tra il Ponte di Nona e I Colori di Matteo

Il club del IV Municipio si impegna in prima persona nel sociale: al fianco dell'associazione no profit tra sport e inclusione

di Federico Feliciello



La Polisportiva Ponte di Nona entra in campo per il sociale. In un momento di emergenza mondiale a causa della pandemia Covid-19 che ha portato alla sospensione dei campionati dilettantistici e giovanili nel Lazio, la società della famiglia Gaglio si sta impegnando per radicare la propria identità sul territorio del VI Municipio e ha deciso di dare un segnale concreto soprattutto per quanto riguarda il tema dell'inclusione sociale. Il direttore generale e responsabile della scuola calcio del Ponte di Nona, Roberto Imbimbo, ha stretto una collaborazione con un'organizzazione no-profit, "I Colori di Matteo", fondata nel maggio 2019 dalla sig.ra Sara Fioramanti, mamma di un ragazzo disabile, che da tempo si batte per tenere alta l'attenzione sulla tematica dell'autismo puntando su progetti di inclusione sociale. Entrambe le componenti hanno deciso di dare vita al progetto "Diamo un calcio all'autismo", un'iniziativa di calcio integrato per i bambini autistici. Giornate di incontro la domenica mattina a cadenza bisettimanale, in cui presso il centro sportivo di via Raoul Follereau si radunano bambini con disabilità e i bambini della scuola calcio impegnati in attività ludico-motorie, sempre con le distanze Covid-19, con l'obiettivo di creare un luogo di aggregazione e di supporto per tutte le famiglie che si dedicano quotidianamente alla crescita di questi bambini speciali. La società

del Ponte di Nona mette a disposizione dei ragazzi l'aula didattica nella quale si effettueranno laboratori didattici tenuti da un personale specializzato tra arte e musicoterapia, successivamente al termine dell'attività i bambini scenderanno in campo e si cimenteranno in allenamenti tecnico-ricreativi guidati da uno staff tecnico esperto e qualificato. Il primo incontro ha avuto il via nel mese di novembre e tuttora continua a chiamare raccolta diversi presenti tra bambini e genitori. La speranza è di aumentare ancora di più l'adesione di altre famiglie partecipanti: "La possibilità è quella di creare e riunire ragazzi normo dotati e disabili in un momento unico per sensibilizzare i bambini fin dalla loro giovane età che non ci siano mai barriere – commenta Roberto Imbimbo, ideatore e organizzatore dell'iniziativa presso il centro sportivo della periferia di Roma Est– Il club ha un forte senso di appartenenza al territorio e da sempre è vicino a chi è più in difficoltà". L'iniziativa nel corso di questi mesi ha preso sempre di più il largo tanto che il 21 marzo presso il centro sportivo del Ponte di Nona un flash-mob verrà registrato in video un flash mob con protagonisti i bambini della scuola calcio e i bambini dei "Colori di Matteo" per celebrare la giornata mondiale per la consapevolezza sull'Autismo del 2 aprile. L'evento patrocinato dal VI municipio verrà poi trasmesso sui canali social del Comune di Roma.

SPORT ECONOMY

L'inserto speciale di
T&T
MAGAZINE

L'EDITORIALE

di Andrea Pambianchi

PALESTRE

Un Focus sugli affitti



A partire dal primo lockdown di marzo una delle prime preoccupazioni per gestori di palestre, piscine e centri sportive è stata quella di cercare di trovare un accordo per la riduzione del canone di affitto al fine di ridurre i costi fissi, esigenza ancor più importante oggi visto il protrarsi del periodo in cui i ricavi si sono azzerati. Nonostante

l'evidenza dell'emergenza sanitaria e delle conseguenti ripercussioni economiche, il dialogo con i proprietari degli immobili non è stato affatto semplice e accondiscendente. Stando a alle testimonianze raccolte, solo in pochi casi, il conduttore è riuscito ad ottenere un accordo soddisfacente con il proprio locatore. Nel Decreto Rilancio l'azione di rappresentanza e gli emendamenti presentati da CIWAS Confederazione Wellness avevano portato a definire (nell'articolo 216) la famosa riduzione dei contratti di locazione, sia per le strutture pubbliche sia per gli affitti tra privati. Nell'ambito dei rapporti tra privati nel DL Rilancio si è ritenuto di valutare la sospensione dell'attività sportiva, disposta con i decreti del Consiglio dei Ministri, un fattore di sopravvenuto squilibrio dell'assetto di interessi, pattuito con il contratto di locazione di palestre, piscine e impianti sportivi di proprietà di soggetti privati. Per effetto di tale norma il conduttore ha avuto diritto di richiedere al proprietario dell'immobile, per i mesi che vanno da marzo 2020 a luglio 2020, una riduzione del canone mensile, maturato in forza del contratto di locazione, pari al 50 % del canone mensile. Un'importante conquista per il Settore che ha facilitato la negoziazione tra le parti anche alla luce della ulteriore possibilità di utilizzare il Credito di Imposta sempre per il pagamento dei canoni. Purtroppo però a seguito del secondo dpcm di chiusura delle strutture sportive del 26 ottobre 2020 non è stata ad oggi (ancora non è uscito il DL Sostegni del nuovo Governo Draghi ndr) riconfermata ed estesa la precedente riduzione dei canoni nonostante le molte istanze ed emendamenti presentati dalla Confederazione in audizione a Camera e Senato ed anche direttamente riportate nel video incontro avuto con l'ex Premier Conte a fine Ottobre. Tale mancanza ha lasciato aperta la strada al sorgere di innumerevoli contenziosi tra le parti che hanno sempre il negativo effetto di rovinare il rapporto tra locatore e conduttore. È però importante notare come la Giurisprudenza in questo momento stia emanando molte sentenze positive e volte a salvaguardare i conduttori che in tale situazione sono unicamente parte lesa. Al riguardo Ciwas ha raccolto le 5 principali sentenze che potete trovare a questo link <http://bit.ly/nlCIWAS-SOSlocazioni>

IN PRIMO PIANO

ATTIVITÀ FISICA

Le linee guida dell'OMS

L'Organizzazione Mondiale della Sanità ribadisce l'importanza di mantenersi in forma. Tantissimi i benefici anche per chi soffre di patologie croniche o è affetto da disabilità

SPORT E SALUTE

Al via i nuovi bandi Sport di Tutti "Quartieri" e "Inclusione". Scarica i moduli con il tuo smartphone



Il Governo Draghi ha approvato il testo di Spadafora

COME CAMBIA LO SPORT

L'impatto della nuova riforma su mondo del dilettantismo: dal vincolo ai nuovi rapporti di lavoro, ecco tutte le novità



LINEE GUIDA OMS

L'attività fisica migliora la vita e aiuta contro le malattie



L'Organizzazione Mondiale della sanità ha diffuso le nuove linee guida: ecco perché fare movimento porta benefici anche a persone con patologie croniche e disabilità

di Andrea Catese e Davide Benedetti

Lil 25 Novembre 2020 l'OMS ha diffuso le nuove linee guida riguardanti l'attività fisica e le conseguenze derivanti da un comportamento sedentario. Esse sono state rinnovate e contestualizzate sulla base delle recenti evidenze scientifiche e in conseguenza ad un momento storico nel quale l'arrivo della pandemia da Sars-cov2 ha rivoluzionato lo stile di vita delle persone. Tra le raccomandazioni di salute pubblica fornite dall'OMS, si considera la quantità di attività fisica necessaria per offrire significativi benefici e al tempo stesso per ridurre i rischi derivanti da comportamenti sedentari. Durante l'evento di lancio sono stati sottolineati tre messaggi principali:

- Ogni tipo di movimento conta
- L'attività fisica è per tutti, indipendentemente dall'età
- La sedentarietà è nociva per la salute

La ricerca scientifica e l'acquisizione di nuove evidenze (argomento che verrà singolarmente trattato nelle successive edizioni) ha consentito all'OMS di fornire raccomandazioni di salute pubblica che coprissero le esigenze di ogni età: dai bambini, agli adulti, fino ai più anziani. **Di notevole rilevanza risulta il fatto che in queste nuove linee guida vengano messa in correlazione la quantità di attività fisica, che include il modello FIIT, e le persone con malattie croniche e disabilità.** Molte persone al giorno d'oggi si trovano ancora in balia di un sistema che non permette e non concepisce l'esercizio fisico come parte integrante e attiva di un programma di riacquisizione di una buona qualità di vita. Ci si limita ancora oggi a curare il sintomo preoccupandosi solamente di alleviarlo, senza però (quasi mai) andare ad agire alla radice del meccanismo che lo ha generato. Di conseguenza quanto

prima si rischierà di andare a ricreare una situazione favorevole all'insorgenza del sintomo, e allora la persona si ritroverà nella condizione non piacevole di combattere la stessa battaglia, con un corpo tuttavia sempre più debole e provato. I farmaci e le terapie strumentali sono un grande mezzo a disposizione della medicina attuale, tuttavia in una prospettiva più a lungo termine, se non supportate da un adeguato stile di vita, non contribuiscono a rafforzare l'organismo umano, ma si limitano solamente a risolvere il problema del momento. Combattono le malattie, i nemici attuali, ma se a questo non segue uno stile di vita sano strutturato a lungo termine si rischia di generare un circolo vizioso in cui sarà l'individuo stesso a risentirne. Questo discorso può riguardare soprattutto le malattie cronico-degenerative (di cui parleremo specificatamente in seguito), come ad esempio diabete, ipertensione, BPCO, sindrome metabolica, etc... In quest'ottica l'esercizio fisico risulta come l'unico che riesce a "reset-



L'esercizio fisico risulta come l'unico che riesce a "resetare" ogni volta l'organismo, attivandolo e preparandolo nuovamente a qualsiasi problema, con l'obiettivo principale di prevenirlo



Daniele Frongia,
Assessore allo Sport
del Comune di Roma

ROMA CAPITALE

Pubblicati i moduli online per accedere alle misure di sostegno per gli impianti

Con l'approvazione della Delibera dell'Assemblea Capitolina n. 125 / 2020, avvenuta ad ottobre scorso, che prevede gli indirizzi per l'adozione di misure urgenti connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19, è stato dato concreto sostegno agli impianti sportivi comunali in concessione, agli eventi e manifestazioni sportive. Ora sono stati pubblicati i moduli online - **scaricabili su <https://www.comune.roma.it/suap-portal>** - per poter avanzare le richieste di proroga delle concessioni e del parziale cambio di destinazione di uso sportivo dei campi, misure relative al sostegno delle attività degli impianti sportivi comunali contenute nella suddetta DAC. In particolare, il primo modulo, sulla base delle misure urgenti riguardanti gli impianti sportivi comunali per far fronte all'emergenza epidemiologica Covid-19 di adeguamento alla L. n. 77 del 17 luglio 2020 di conversione e modifica del D.L. 34 del 19 maggio 2020, riguarda le concessioni degli impianti sportivi che possono essere revisionate, mediante la rideterminazione delle condizioni di equilibrio economico-finanziarie originariamente pattuite, anche attraverso la proroga della durata del rapporto, che non potrà in ogni caso essere rilasciata per un periodo superiore ad ulteriori tre anni. Il secondo modulo riguarda invece la possibilità di realizzare investimenti finalizzati anche alla parziale riconversione delle aree in concessione (gli spazi per l'attività sportiva, gli spazi per i servizi di supporto, gli spazi aggiuntivi e gli spazi sussidiari). "Con la pubblicazione dei nuovi moduli, relativi alla richiesta di proroga della durata delle concessioni e della parziale riconversione delle aree in altra disciplina sportiva, si dà concretamente modo agli impianti, che sono stati duramente colpiti dalla pandemia, di mettere in atto un intervento tempestivo. L'attuale emergenza sanitaria, tra le varie criticità, ha determinato infatti una drastica riduzione dell'utenza degli impianti sportivi e questi interventi normativi straordinari consentono una ripartenza più agevole. Voglio ringraziare il Presidente della X Commissione Angelo Diaro per il grande lavoro che ha portato a questo importante risultato per Roma Capitale e per il mondo sportivo" ha dichiarato l'Assessore allo Sport, Politiche Giovanili e Grandi Eventi Cittadini, Daniele Frongia.

tare" ogni volta l'organismo, attivandolo e preparandolo nuovamente a qualsiasi problema, con l'obiettivo principale di prevenirlo. Da decenni numerosi studi e numerosi associazioni internazionali utilizzano l'esercizio come collante delle terapie contro le malattie croniche. Tuttavia sono ancora poche gli stati e le società in cui si considera nei fatti l'esercizio fisico come una potenziale soluzione ad alcuni problemi di sanità pubblica. **In Italia i dati ci dicono che siamo ancora molto indietro: culturalmente se si parla di attività fisica vengono considerati quasi esclusivamente SPORT come il calcio, la pallavolo o il basket, oppure per PALESTRA si pensa quasi sempre a figure come personal trainer che aiutano a raggiungere obiettivi di tonificazione e perdita di peso. L'attività fisica controllata, definita come esercizio fisico, conferisce benefici alla salute e alla capacità funzionale del soggetto ed è costruita attorno al soggetto stesso, in base alle sue problematiche, esigenze e obiettivi a breve e a lungo termine.** Oltre a aiutare



Numerosi studi e associazioni internazionali utilizzano l'esercizio come collante delle terapie contro le malattie croniche

estremamente utile con malattie cardiovascolari e metaboliche, migliorando la qualità vita delle persone, la loro capacità funzionale. Arrivati al dunque, le linee guida internazionali consigliano a tutti coloro che convivono con malattie croniche di praticare regolarmente attività fisica. Quanti di voi lo fanno? **Le linee guida aggiungono anche che si dovrebbero svolgere almeno 100 minuti durante la settimana di attività aerobica, oppure 75 minuti di attività vigorosa; due giorni di esercizi di forza e almeno tre giorni di attività multicomponenti. Tutto molto accurato, dettagliato e ben spiegato. Chi fa tutto questo? Chi riesce a gestire queste attività? Quando vanno fatte? Come farle bene?** Rendere il corpo consapevole attraverso l'esercizio, costruire un o stile di vita sano che ci accompagni nell'arco di tutta la vita, per avere giovani più sani, adulti più giovani, anziani più indipendenti: può essere questo un obiettivo della nuova società nascente? Ora sta a te, se sei arrivato fino in fondo e ti trovi in una di queste situazioni non ti resta che cominciare.

La rubrica - SPORT & SALUTE

I BENEFICI DELLE NUOVE TECNOLOGIE APPLICATE ALLO SPORT

di Gianluca Melillo



Questa rubrica parte dall'assunto che le scoperte scientifiche e la tecnologia applicata nello sport hanno cambiato negli ultimi anni il modo di pensare e praticare tantissime discipline sportive, da quelle dilettantistiche fino agli sport professionali: basti solo pensare ai sistemi ideati per tutelare la salute degli sportivi con un controllo in tempo reale dei dati rilevati. Parleremo per cui ogni mese con scienziati, ricercatori ed esperti dei vari aspetti in cui le innovazioni sono utili, ed in molti casi, determinanti per aiutare i medici a fare diagnosi sempre più precise e puntuali sullo stato di salute dell'atleta: utili sia a prevenire eventuali problemi che ad aiutare i tecnici a realizzare una scheda personale costruita come un abito su misura. I dispositivi wearable e i sensori portatili, ad esempio, sono alcune delle principali novità diventate ormai parte integrante degli allenamenti di tantissimi atleti di tutto il mondo, che sfruttano queste nuove tecnologie per migliorare le performance fisiche e sfruttare a proprio beneficio la grande quantità di dati che ne derivano. I dati acquisiti grazie alla tecnologia wearable vengono infatti processati dai computer e hanno un duplice scopo: sono da un lato utilizzati dallo staff sanitario per valutare lo stato di salute dell'atleta e da quello tecnico per analizzare le partite in generale nonché ogni atleta in modo del tutto individuale. Di tutto questo e molto di più parleremo nei prossimi mesi. Keep in touch!

I BANDI DI SPORT E SALUTE

QUARTIERI



Inquadra con il tuo smartphone il QR Code e scarica i due bandi Sport di Tutti

INCLUSIONE



Sport di tutti "Quartieri"

È un avviso pubblico finalizzato a promuovere e sostenere la creazione di presidi sportivi ed educativi in periferie e quartieri disagiati, realizzati e gestiti da Associazioni sportive di base, che fungano da centri aggregativi aperti tutto l'anno, destinati alla comunità e a tutte le fasce d'età.

OBIETTIVI

Supportare le ASD/SSD che operano in contesti territoriali disagiati; intervenire in aree di disagio sociale e nelle periferie urbane a rischio emarginazione, povertà educativa e criminalità; offrire un Presidio sportivo, educativo e sociale alla comunità di quartiere, che diventi un centro di riferimento e aggregazione sul territorio; promuovere stili di vita sani tra tutte le fasce della popolazione, al fine di migliorare le condizioni di salute e benessere degli individui; garantire il diritto allo sport e abbattere le barriere economiche di accesso allo sport; favorire sinergie di scopo e di risorse attraverso collaborazioni tra sistema sportivo e Istituzioni, Enti locali e terzo settore.

ELEMENTI CHIAVE PER LA CANDIDATURA

> **STRUTTURA** che si propone come presidio sportivo-educativo; deve essere in un quartiere o periferia disagiata;
> **PROGRAMMA DI ATTIVITÀ** che includa attività sportive, educative e sociali destinate a diverse fasce di età con attenzione a bambini e ragazzi e attività per tutta la comunità;
> **PARTNERSHIP** l'eventuale coinvolgimento di soggetti del sistema sportivo, educativo ed istituzionale del territorio è premiante;
> **BUDGET** richiesto per un anno di attività da compilare secondo il format previsto in piattaforma.

RISORSE

Il valore dell'Avviso Pubblico è di € 1,94 MLN

Sport di tutti "Inclusione"

E' un Avviso pubblico per sostenere lo sport sociale e incentivare l'eccellenza dell'associazionismo sportivo di base con il finanziamento di progetti rivolti a categorie vulnerabili e soggetti fragili che utilizzano lo sport e i suoi valori come strumento di inclusione sociale.

OBIETTIVI

Favorire l'attività sportiva come strumento di prevenzione, sviluppo e inclusione sociale promuovendo corretti stili di vita in tutte le fasce di età; promuovere, attraverso la pratica sportiva gratuita, un percorso di sostegno e un'opportunità di recupero per soggetti fragili, a rischio di devianza e di emarginazione, inseriti anche in contesti difficili; incoraggiare lo svolgimento dell'attività sportiva favorendo la partecipazione delle categorie vulnerabili; supportare le ASD/SSD che svolgono attività di carattere sociale sul territorio rivolte a categorie vulnerabili, presso impianti sportivi o in strutture di recupero.

ELEMENTI CHIAVE PER LA CANDIDATURA

> **REQUISITI ASD/SSD** Iscrizione al Registro Nazionale delle Associazioni e Società Sportive Dilettantistiche, disponibilità di un impianto sportivo, istruttori qualificati;
> **TEMATICA SOCIALE E BENEFICIARI** il progetto proposto deve rivolgersi a soggetti fragili, a rischio di emarginazione sociale e a categorie vulnerabili ed essere coerente con gli obiettivi sportivi e sociali dell'Avviso;
> **PROPOSTA PROGETTUALE** Al centro l'attività sportiva e le sue potenzialità inclusive e di recupero sociale. Preferenza ai progetti che prevedano attività sociali ed educative aggiuntive
> **BUDGET** Scegliere in piattaforma, tra il format di budget predefinito oppure compilando la proposta di budget preventivo

RISORSE

Il valore dell'Avviso Pubblico è di € 2 MLN

APPROVATA LA RIFORMA COME CAMBIA LO SPORT

In extremis il Governo Draghi vara i decreti di Spadafora

Abolizione del vincolo, ma non solo: tutte le novità su Associazioni ed Enti Dilettantistici, Registro Sportivo Nazionale e le nuove normative sui rapporti di lavoro con i collaboratori

di Alessandro Bastianelli e
Giancarlo Guadagnini

Fra i punti salienti della nuova Riforma dello Sport ci sono le norme riguardanti le disposizioni in materia di enti sportivi professionistici e dilettantistici, nonché quelle che regolano il lavoro dei collaboratori sportivi. Esse sono state promulgate tramite il Decreto Attuativo dell'Art. 5 della Legge 86/2019, pubblicato in GU il 5 Marzo 2021. La nuova disciplina degli enti e delle associazioni sportive è stata inserita nel Titolo II (artt. 5-11), mentre la parte sul lavoro la troviamo nel Titolo V (artt. 25-42).

Associazioni ed enti dilettantistici La principale novità per enti e associazioni sportive dilettantistiche è rappresentata dall'Art. 5, che ne disciplina la forma giuridica. L'Art. 5 rimarca l'obbligo per gli enti sportivi dilettantistici di indicare nella denominazione sociale la "finalità sportiva" e "la ragione o la denominazione sociale dilettantistica". Rimanono fra le forme associative possibili, la "Società priva di personalità giuridica" e la "Società di capitali", mentre è fatto espresso divieto alle associazioni sportive di costituirsi come cooperativa. La novità, in tal senso, è la possibilità



per le ASD di assumere la forma di "Società di persone" ai sensi del Libro V, Titolo V del Codice Civile. Per le forme associative elencate da questa parte del Codice Civile viene introdotta una novità: la possibilità di destinare una quota inferiore al 50% degli utili e degli avanzi di gestione alla distribuzione di dividendi, in misura comunque non superiore all'interesse massimo dei buoni postali fruttiferi, aumentato di due punti e mezzo rispetto al capitale effettivamente versato. Altre forme di sostentamento per le società dilettantistiche potranno essere le "attività secondarie e strumentali", tutelate dall'Art. 8 se inserite nell'atto costitutivo o nello statuto della società. Inoltre, l'associazione sportiva dilettantistica potrà assumere anche la qualifica di "ente del terzo settore" o "impresa sociale", qualora persegua attività "senza scopo di lucro, di finalità civiche, solida-

ristiche e di utilità sociale". Proseguendo, l'Art. 6 conferma molte norme statuarie già in vigore, come l'atto scritto di costituzione, la sede legale e l'assenza dei fini di lucro; fra queste, confermato anche l'oggetto sociale che però adesso deve fare riferimento anche alla gestione delle attività sportive, comprese "la formazione, la preparazione e l'assistenza all'attività sportiva dilettantistica". L'affiliazione alle federazioni sportive nazionali è ora annuale e si introduce la possibilità di affiliarsi contemporaneamente anche a più di un organismo sportivo.

Il Registro Sportivo Nazionale Altro aspetto innovativo della riforma è il Registro nazionale delle attività sportive dilettantistiche, istituito presso il Dipartimento per lo Sport della Presidenza del Consiglio dei Ministri e che sostituisce

quello attualmente tenuto dal CONI. L'iscrizione al Registro certifica la natura dilettantistica dell'associazione sportiva ed è necessario per accedere a benefici e contributi pubblici di qualsiasi natura (Art. 2). Questi passaggi sono importanti per tutta la governance sportiva e per il sistema delle sanzioni, anch'esso rivisitato. Viene infatti stabilito che sarà proprio il Dipartimento per lo Sport ad esercitare le funzioni ispettive e di controlli sugli enti, avvalendosi della collaborazione di "Sport e Salute S.p.a.". In caso di violazione delle disposizioni attualmente vigenti (artt. 5-11) "il Dipartimento per lo sport diffida gli organi di amministrazione degli enti dilettantistici a regolarizzare i comportamenti illegittimi entro un termine non inferiore a 20 giorni. Nel caso di irregolarità non sanabili o non sanate entro i termini prescritti, il Dipartimento per lo sport revoca la qualifica di ente dilettantistico" (art. 9).

L'Articolo 51 dispone che le limitazioni alla libertà contrattuale, individuate come "vincolo sportivo" siano eliminate entro l'1 luglio 2022

Il lavoro sportivo La nuova regolamentazione del lavoro sportivo nel Titolo V rappresenta la "rivoluzione copernicana" della riforma. La novità sostanziale, che entrerà in vigore da Luglio 2022, è l'equiparazione fra dilettanti e professionisti della figura del "lavoratore sportivo", individuato come colui che "indipendentemente dal settore professionistico o dilettantistico, esercita l'attività sportiva verso un corrispettivo, al di fuori delle prestazioni amatoriali di cui all'art. 29". Questo significa che da Luglio 2022 anche il lavoro presso una società sportiva dovrà essere contrattualizzato nelle forme previste dalla legge (subordinato, autonomo, occasionale) ed accompagnato dal versamento dei contributi all'INPS. Rimane, al contempo, la possibilità di sottoscrivere accordi di "prestazioni sportive amatoriali" fino ad un importo massimo di € 10.000. Questi accordi riguardano le attività residuali, ossia non precedentemente disciplinate dai contratti di lavoro sportivo, e devono avere finalità amatoriali e senza scopo di lucro. Infine, viene codificata anche la possibilità di offrire contratti di apprendistato a giovani sportivi fra i 15 ed i 29 anni (art. 51 co. 1). Si tratta di contratti stipulabili "per la qualifica e il diploma professionale, il diploma di istruzione di secondo grado" e "di alta formazione e di ricerca".

Abolizione del vincolo formazione atleti Chiudiamo con un'altra piccola rivoluzione dettata dalla riforma, ossia l'abolizione del vincolo sportivo per i dilettanti sancito dall'Art. 51. È ben noto che l'atleta dilettante è obbligato a svolgere attività sportiva esclusivamente per la stessa società dalla firma del primo contratto sino ai 25 anni. L'Art. 51 "dispone che le limitazioni alla libertà contrattuale dell'atleta individuate come "vincolo sportivo", sono eliminate entro il 1° luglio 2022". Rimarrà il premio di formazione tecnica che le società professioniste devono versare tra le società sportive dilettantistiche presso le quali l'atleta ha svolto attività dilettantistica, amatoriale o giovanile. Infine viene stabilito che le società sportive dilettantistiche devono riconoscere un premio di formazione tecnica tra le società sportive dilettantistiche presso le quali l'atleta ha svolto attività amatoriale o giovanile.

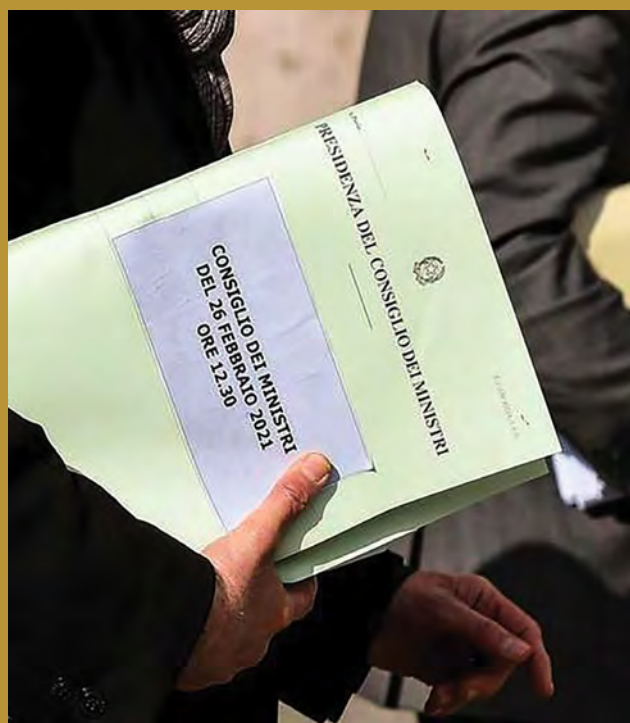
AGENTI SPORTIVI

Senza iscrizione al Registro non si potrà più esercitare

Occhio anche all'età del calciatore: se prima nessun under 16 poteva essere rappresentato, adesso sarà già possibile al compimento dei 14 anni. Novità anche per gli sport invernali

di Chiara Aleati

Una Riforma dello Sport così non si vedeva da tempo, si sono riusciti a toccare tutti i punti e a inglobare anche tematiche che ormai erano regolate da decreti più che datati. Partiamo dagli agenti sportivi: le cose cambieranno al fine di garantire l'esercizio unitario della funzione su tutto il territorio nazionale. Chi non è iscritto al Registro, non potrà lavorare, e i contratti stipulati non saranno ritenuti validi. Se fino ad oggi la figura di "procuratore" era esclusiva dei giocatori professionisti, nei prossimi mesi tutto cambierà, perché verrà esteso l'ambito di applicazione anche al settore dilettantistico. Nessun cambio invece nella durata del contratto tra giocatore e agente: non più di due anni, con possibilità di rinnovo in forma ufficiale. Occhio di riguardo anche per i minori, se prima nessun calciatore sotto i 16 anni poteva essere rappresentato, con la Riforma l'età si abbassa e arriva ai 14, ovviamente il pagamento per le attività svolte dall'agente sportivo non spetta al minore ma alla società contraente. Infine per garantire il corretto svolgimento del lavoro il CONI dovrà istituire la Commissione per gli agenti sportivi che avrà il potere di controllare e di sanzionare chi non rispetta le regole. Grandi cambiamenti riguardano anche la semplificazione di adempimenti relativi agli organi sportivi. Verrà infatti istituito, presso il Dipartimento per lo Sport, il Registro nazionale delle attività sportive dilettantistiche attualmente privo di veste legislativa e gestito dal CONI. Con la Riforma, la gestione avverrà telematicamente e



il Dipartimento per lo sport della Presidenza del Consiglio rilascerà i certificati; l'iscrizione al Registro serve a certificare l'effettiva natura dilettantistica della società al fine dell'applicazione di tutte le norme in particolare quelle fiscali. L'articolo 13 sottolinea che per la copertura degli oneri derivanti dall'istituzione e gestione del Registro si sfrutteranno le ordinarie dotazioni di bilancio della società Sport e Salute. Il provvedimento introduce, infine, la possibilità di una forma limitata di distribuzione di utili nelle società sportive dilettantistiche. L'ultimo punto toccato dalla riforma è quello che riguarda la regolamentazione degli sport invernali, perché la sicurezza

diventa fondamentale sulle piste dove ancora oggi gli incidenti gravi risultano essere troppi. E allora si parte dal casco, diversamente da prima sarà obbligatorio anche per chi ha superato i 14 anni, fino al compimento

dei 18, elevata anche la multa che sposta il minimo da 30 euro a 100. Aumentano gli obblighi anche per i gestori: installazione del defibrillatore semiautomatico con personale formato, sistemi elettronici anche a chi pratica sci fuori pista, adeguata segnaletica per la differente difficoltà delle piste. Bisognerà inoltre determinare un adeguato regime sanzionatorio per chi non rispetta le suddette regole tutelative. La Riforma revisiona infine le norme per favorire una partecipazione più ampia delle persone con disabilità, alle discipline invernali: divisione in 3 categorie differenti, pettorina arancione per essere ben visibili e diritto di precedenza.

Resta invariato il tipo di contratto che lega atleta e agente: il rapporto non potrà durare oltre i due anni, naturalmente con la possibilità di rinnovo formale.

Destino Dilettanti NELLE MANI DI SIBILIA

Dopo la rielezione, il Presidente ora dovrà rimettere in moto una grande macchina bloccata dalla pandemia

di Mario Gaetano



Quale sarà il futuro del calcio dilettantistico in Italia una volta finita questa terribile pandemia? Come reagirà il movimento ad una evidente crisi, economica e sociale, che ha messo in ginocchio tutto lo Stivale? Domande a cui è difficile rispondere in questo momento, soprattutto alla luce di un anno completamente perso di un movimento che rappresenta il 90% della pedata italiana. A cercare una via d'uscita dovrà provvedere Cosimo Sibilia, rieletto, appena due mesi fa, Presidente della Lnd con l'87% delle preferenze. Una percentuale bulgara, per il suo secondo mandato, anche se era candidato unico. I numeri dei dilettanti sono impressionanti. Il movimento coinvolge più di 12.000 società, con oltre 600.000 partite l'anno (covid escluso ovviamente), impegnando più di 1 milione di tesserati. Sibilia, dal canto suo, auspica unità di intenti, coesione e collaborazione in un quadriennio che dovrà affrontare tanti problemi. In primis il tema della Legge sullo Sport, proposta dal Governo Conte. La spinosa questione dell'abolizione del vincolo sportivo, su cui la Lnd è sempre stata contraria, è stata, e sarà un cavallo di battaglia insieme al regime riservato alle Società dilettantistiche e giovanili per quanto attiene la disciplina dei contratti di lavoro sportivo. Per Sibilia l'abolizione del vincolo, così come ipotizzata, rappresenta una grave minaccia per l'attività di 9000 Società ed Associazioni sportive dilettantistiche (e circa mezzo milione di tesse-

I Dilettanti coinvolgono più di 12.000 società, con oltre 600.000 partite l'anno, impegnando più di 1 milione di tesserati

mati...), che non potrebbero così programmare la partecipazione ai Campionati e procedere con la valorizzazione dei giovani. Questa Riforma dello Sport, insomma, così com'è, non "s'ha da fare". Meglio guardare ai ristori promessi che dovranno essere dispensati dal Governo Draghi. A Sibilia toccherà un altro compito spinoso, quello di far riconoscere l'importanza e la dignità delle attività dilettantistiche che spaziano dal Calcio a 11 (maschile e femminile) al Calcio a Cinque, al Beach Soccer ed anche, perché no, all'ultima nata, durante il periodo del "lockdown", cioè gli E-Sport che stanno avendo un grande seguito sia tra gli uomini che tra le donne. Non basta. Sibilia sarà anche chiamato, una volta finita l'emergenza,

ad aumentare l'appel dei suoi campionati, soprattutto quelli di maggior interesse come la Lnd, e di sfruttarli nel modo più idoneo. Insistere sull'aspetto del marketing, della promozione della trasmissione, sul web,

degli eventi sportivi (partite di campionato, coppa Italia), magari a pagamento, per invogliare tutti coloro che non possono andare allo stadio, ad acquistare un prodotto finito e, soprattutto, ben fatto. Insomma di lavoro, da fare, ce n'è tanto, spetta al Presidente dare le direttive e farsi seguire sperando di evitare quelle buche di banana (come ad esempio il video su Maicon postato sulla pagina social federale e poi ritirato dopo le proteste del Sona) che hanno rischiato di far passare in secondo piano il grande lavoro da lui svolto finora a favore dell'intero movimento.

Passione Rugby

Luisi: "Una disciplina formativa sia sportivamente che culturalmente"

Il presidente del Cr Lazio: "Il nostro è un movimento a sostegno di famiglia e scuola. È in crescita anche il femminile, che ha grandi margini di sviluppo"

di Chiara Aleati e Nicola Cavallotti



Se si pensa al Rugby, la mente vola subito al 6 Nazioni, all'haka (danza tipica neo zelandese che gli all blacks mettono in scena prima di ogni partita) e alla difficoltà che la nostra Italia fa nell'affrontare le nazioni più forti del Pianeta. Ed è proprio per questo che la Federazione Italiana Rugby ha iniziato un lavoro importantissimo per allargare il cerchio, e i risultati si stanno iniziando a vedere. La palla ovale in Italia sta cercando di prendere sempre più piede e di acquisire un posto di rilievo nel mondo sport del nostro stivale. Scavalcare il pallone rotondo sarà veramente difficile, ma perchè non andare di pari passo? I messaggi positivi che lancia il rugby dovrebbero diventare parte integrante della nostra cultura: ridurre la competizione al solo terreno di gioco per

poi ritrovarsi tutti insieme, vincitori e vinti, nell'ormai noto terzo tempo: mangiare, bere, ridere e scherzare, dimenticando quei piccoli screzi avvenuti durante la partita. Per aiutarci ad entrare ancora di più nel mondo della palla ovale e della Federazione Italiana Rugby abbiamo Antonio Luisi, Presidente del Comitato Regionale Lazio.

La genesi dell'intervista merita una domanda di ampio respiro. Come si colloca il rugby nello scenario sportivo italiano? Che ruolo ha?

"Per i valori fondamentali che esprime come sostegno, rispetto, sportività, tradizione, il rugby rappresenta uno strumento formativo molto importante sia dal punto di vista sportivo che da quello culturale e si pone quindi come agen-



zia formativa a sostegno di famiglia e scuola".

Tanto quanto si parla di scuole calcio si può parlare di scuole rugby anche se questo non accade. Qual è il potenziale educativo proprio del DNA della palla ovale?

"Non ci piacciono i confronti. Le scuole di rugby dei nostri club adottano ormai tutte una filosofia centrata sulla persona e sulla partecipazione per una prestazione individuale e collettiva, questa filosofia è considerata come esempio da riprodurre anche in ambiti diversi da quelli strettamente sportivi, come ad esempio la scuola, storicamente nostro partner".

Se volessimo rappresentare graficamente la curva di interesse verso questo sport dei ragazzi e delle ragazze italiane, prendendo a campione l'ultimo decennio, è in crescita? Se sì, come mai?

"Il rugby ha rappresentato per le famiglie un approdo sicuro producendo un graduale ma deciso incremento quantitativo con particolare riferimento al Rugby Femminile che presenta ampi margini di sviluppo proprio per quelle caratteristiche descritte finora, unite ad una profonda crisi dello sport italiano".

Il 2020 è stato l'anno di Rugby per tutti, un programma per garantire sui territori un'azione a 360° dei centri sportivi. Ce lo può raccontare in breve? Si percepiscono già i suoi effetti positivi?

"La crisi legata alla pandemia ha rappresentato per il nostro movimento rugbistico un vero e proprio banco di prova sotto ogni punto di vista: organizzativo, culturale, emotivo. Ma ci ha offerto anche tante opportunità legate alla "grande riflessione" sul COSA fare e, soprattutto, sul COME farlo. Il movimento intero si è mobilitato alla ricerca di soluzioni e di adattamenti trasmettendo un grande senso della responsabilità legata ad una consapevolezza del ruolo che ognuno di noi rappresenta nello sport e nella società. Sono nate collaborazioni e sinergie tra club ma anche tra discipline diverse, che in passato sembravano impossibili. Abbiamo esaltato ogni nostro punto di forza, quali l'alta valenza coesiva e di vocazione al supporto del rugby, sopperendo alla mancanza di possibilità di competere e di stare insieme. Si è fatto ricorso a tutti i mezzi e gli strumenti a nostra disposizione ed a quelli che si sono presentati. Il risultato per noi più importante, oltre a quello di aver consolidato il movimento attraverso azioni di ulteriore fidelizzazione dei nostri praticanti, è quello di aver diffuso la CULTURA dello sport e del RUGBY, vero pilastro formativo per gli italiani".

STORIA DELLA FEDERAZIONE La fondazione nel 1928, l'attuale numero uno è Alfredo Gavazzi

Il Coni la sciolse lnel 1928, poi venne ripristinata nel 1932. La Nazionale da 20 anni nel 6 Nazioni

La Federazione Italiana Rugby (FIR) è stata istituita il 28 Settembre 1928 a Roma dopo che 16 club in rappresentanza di Milano, Udine, Torino, Padova, Bologna, Napoli e Roma, chiesero al CONI di creare un'associazione, la richiesta venne approvata e la presidenza affidata a Giorgio Vaccaro; l'anno seguente nacque anche la Nazionale. Nella stessa stagione però il CONI sciolse la Federazione e si prese la gestione del campionato italiano di rugby, solo 4 anni dopo, nel 1932 venne ripristinato il tutto prima con il nome di Federazione Italiana della Palla Ovale e poi con il ritorno definitivo a FIR. Facendo un salto in avanti nel tempo, nel 1991 viene preso in gestione anche il rugby a 15 femminile. Avvicinandoci ai giorni nostri, l'Italia della palla ovale maschile ha già disputato 20 edizioni del 6 Nazioni, nella partita inaugurale della prima edizione gli azzurri hanno battuto la Scozia ma sono state ben 10 le edizioni chiuse senza ottenere punti. Dentro i nostri confini la Federazione Italiana Rugby gestisce direttamente i campionati nazionali, la Nazionale femminile, le selezioni rugbistiche a 7 e quelle a 15 giovanili con le varie nazionali di categoria. Dal 15 Settembre 2012 il presidente è Alfredo Gavazzi con Giancarlo Dondi presidente onorario (entrambi ex giocatori di rugby).



T&T SPORT NETWORK

Vi spieghiamo il lavoro dell'impresa sociale avviata dall'ASP Asilo Savoia: l'obiettivo è la creazione di un canale di servizi agevolati

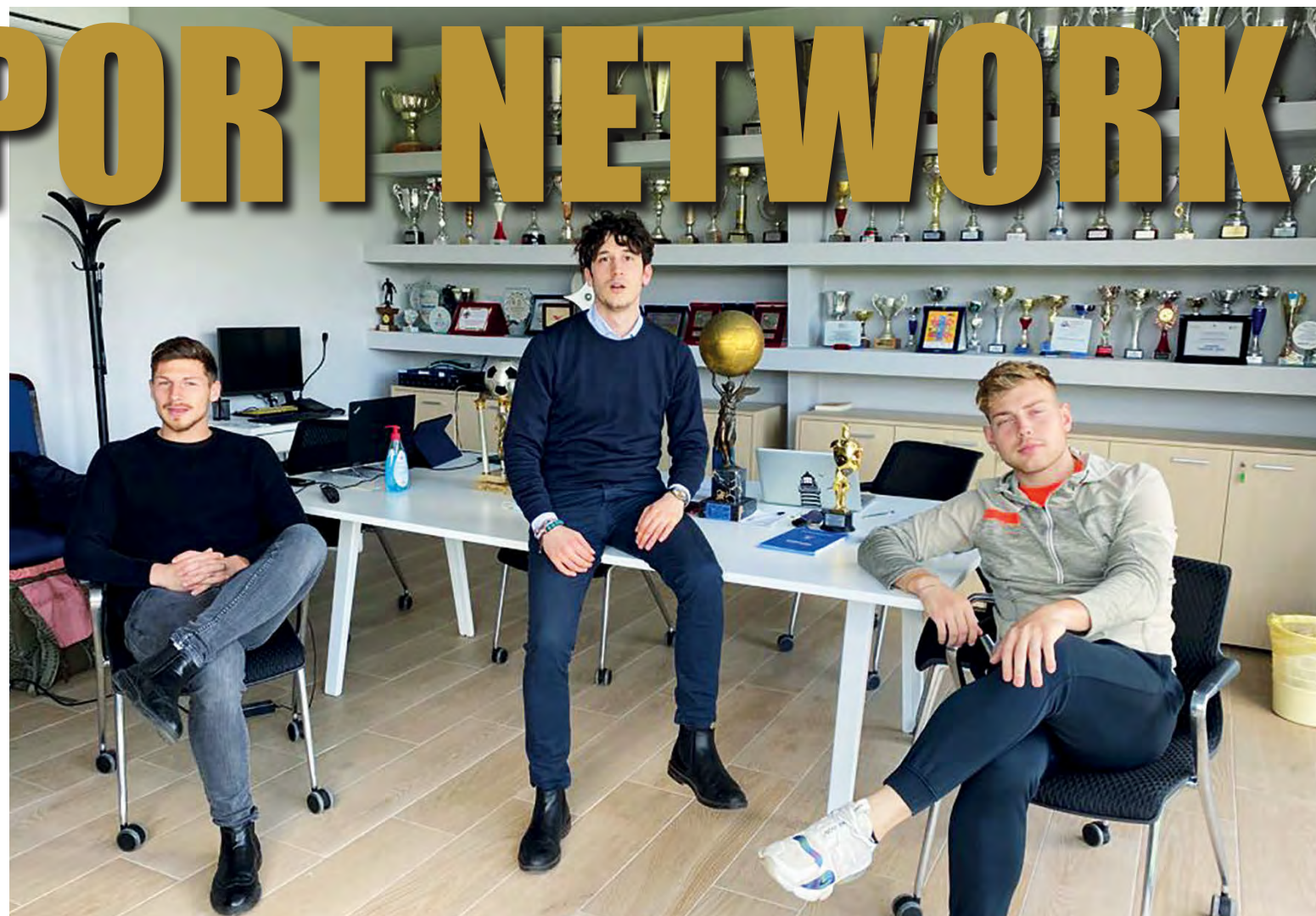
di Francesco Titotto

T&T Sport Network, è questo il nome dell'impresa sociale nata a partire dalla sperimentazione già avviata dall'ASP Asilo Savoia nell'ambito dell'assistenza sociale per la costruzione di un innovativo network che, da un lato, identifica e convenziona erogatori di servizi sportivi ad alta qualità e a prezzi accessibili a tutti e, dall'altro, genera "doti" da destinare a specifici target in situazione di svantaggio economico e sociale. L'obiettivo è la creazione di un canale di servizi agevolati, o addirittura gratuiti, per specifici beneficiari individuati a partire dai target di riferimento forniti dagli enti finanziatori. Sempre più sport e attività fisica per tutti, con conseguente aumento di opportunità lavorative per giovani professionisti. Tra le esternalità positive premiate dal Dipartimento per le Politiche Giovanili e il Servizio Civile Universale della Presidenza del Consiglio dei Ministri, vi sono la diminuzione della spesa sanitaria connessa alle patologie che lo sport aiuta a combattere, la realizzazione della personalità dell'individuo, la

Un gruppo coeso con ruoli e funzioni già ben strutturati, capace di mettere in sinergia competenze multidisciplinari e professionali

promozione del principio di uguaglianza e pari dignità nonché la creazione di condizioni che rendano effettivo il diritto al lavoro.

Il connubio tra carattere sociale e innovatività si rinviene anche nella struttura dell'impresa: lo



scopo di creare una connessione circolare tra beneficiari, erogatori e finanziatori viene perseguito garantendo priorità nell'impiego ai lavoratori in situazioni di svantaggio, nonché attraverso l'adozione di strumenti di tecnologia digitale. Gli interpreti di tutto questo, oltre allo scrivente, sono i tre soci, Kevin Mastrosanti, Davide Paruzza e Andrea Tabascio che, in perfetta armonia con lo spirito del Bando Fermenti 2019, hanno trasformato l'esperienza, acquisita con la partecipazione al programma di inclusione sociale e promozione della legalità attraverso la pratica sportiva "Talento & Tenacia - Crescere nella Legalità", in un progetto di imprenditoria giovanile che punta a traghettare importanti sfide sociali. Un gruppo coeso con ruoli e funzioni già ben strutturati, capace di mettere in sinergia competenze multidisciplinari e professionali che, mantenendo quale tema centrale lo sport, investono l'ambito giuridico-normativo, quello economico-finanziario, quello dei media e della comunicazione, nonché quello più prettamente tecnico-sportivo.

Oltre all'esperienza maturata con Asilo Savoia, i gio-

vani promotori hanno messo in campo uno studio sul contesto socio-economico, sui destinatari nonché sull'impatto sociale in chiave di innovatività e sostenibilità per analizzare i fattori chiave di successo dell'intervento proposto. In particolare dagli studi mutuati dai dati CONI e ISTAT emerge come in Italia la pratica sportiva sia un fenomeno fortemente legato all'età e con differenze di genere molto marcate. In Europa lavorano nella fitness economy circa 7 milioni di addetti, solo in Italia sono 120 mila. La spesa delle famiglie dedicata alle attività sportive si attesta intorno ai 22 miliardi di euro all'anno che rappresentano il 2,3% dei consumi totali. Le attività sportive non agonistiche legate al fitness sono praticate da più di 18 milioni di italiani: un giro d'affari annuo di circa 10 miliardi. Il tasso di occupazione dei laureati in Scienze Motorie è del 75%, mentre il 72,4% svolge professioni ad alta specializzazione con un netto medio mensile di 1120 euro. Al fine di ottenere i benefici connessi alla pratica regolare, l'OMS (WHO, 2018) sostiene che l'attività fisica possa e debba essere integrata nei contesti in cui le persone vivono, lavorano e giocano. In Italia ISTAT certifica che tra le ragioni rilevanti che inducono alla pratica sportiva ci sono: "scaricare lo stress" (30,4%), "frequentare altre persone" (25%) e "I valori che trasmette" (13,7%) (ISTAT, 2015).

Le attività sportive non agonistiche legate al fitness sono praticate da più di 18 milioni di italiani: un giro d'affari annuo di circa 10 miliardi



QUESTIONARIO ISCRITTI 2020: CONOSCIAMO IL NETWORK Composizione, opinioni, necessità e desideri: scopriamo nel dettaglio le realtà sportive raccolte

I tre quarti degli erogatori di servizi sportivi iscritti al network sono organizzati su base associativa 74%, seguono le società sportive dilettantistiche 19%. Con un procedimento bottom-up è stato chiesto loro di fornire feedback relativi alla procedura di iscrizione, all'assistenza, alla registrazione dei buoni e all'erogazione delle risorse. Guardando i dati si scopre che la costruzione di una struttura burocratica snella ha portato buoni frutti, la maggior parte degli intervistati 60% non ha incontrato difficoltà. Si nota anche che i problemi segnalati coincidono con le criticità della società contemporanea: dai gap infrastrutturali e formativi relativi all'utilizzo delle tecnologie digitali, alla difficoltà di reperire tutta la documentazione richiesta, indice di un'organizzazione poco strutturata. Nove iscritti su dieci hanno erogato servizi sportivi incassando i Buoni Sport della Regione Lazio, un dato significativo che certifica il concreto vantaggio di far parte del network. Del tutto condivisa l'idea di incrementare le risorse stanziare dalla Regione Lazio, segnando un indice di gradimento generale molto spiccato per tale impiego di risorse pubbliche. Insomma, il settore apprezza. Emerge, infine, convergenza sulla proposta di eliminare il cartaceo e ciò convince della bontà di sistemizzare l'intervento in chiave digitale. Gli orizzonti del Network delineano un futuro ricco di servizi da offrire in modo esclusivo agli enti accreditati. Per gli operatori del settore che non fossero ancora iscritti sembra opportuno non perdere altro tempo e farlo subito. Per tutti gli altri, stay tuned!

Pertanto, in relazione alla sfida sociale prevalente, inclusione e partecipazione, individuata tra quelle proposte dal Dipartimento, l'impresa punta, attraverso la pratica sportiva, a portare con naturalezza nella vita delle persone che vi partecipano un senso di appartenenza alla propria comunità di riferimento, nonché una insostituibile e preziosa opportunità per stringere rapporti interpersonali e intergenerazionali. L'attività sportiva, infatti, svolge una funzione importante non solo sul piano fisico ma anche e soprattutto sul piano affettivo e relazionale, rappresentando un importante momento di socializzazione dove le persone hanno l'opportunità di confrontarsi sia con se stessi sia con gli altri, acquisendo valori etici come la solidarietà, la cooperazione, la lealtà verso ed il rispetto per l'altro. Destinatari dell'intervento sono dunque persone che appartengono a nuclei familiari in situazioni di svantaggio/disagio economico e/o sociale, e che pertanto non riuscirebbero ad accedere a servizi sportivi di qualità senza tale rete solidale, individuati in specifici target divisi per età e condizioni socio-economiche omogenee. Un punto di partenza saranno i cluster utilizzati per la distribuzione delle risorse stanziare da Regione Lazio: minori 6-17 anni, giovani under 30, anziani over 65, con reddito ISEE inferiore a 20.000 ovvero con attestato svantaggio/disagio sociale ma le utilità delle azioni previste sono rivolte potenzialmente a tutti i cittadini residenti nel territorio di riferimento.

La creazione di un circolo virtuoso di beneficiari-erogatori-finanziatori permette di garantire attività sportive ad elevato standard qualitativo e costi

**INQUADRA
IL QR CODE
E SCOPRI L'ELENCO
DELLE SOCIETÀ CHE
HANNO ADERITO
A T&T NETWORK**



contenuti ed accessibili a tutti. Lo strumento del voucher/buono nominativo, già sperimentato per conto della Regione Lazio, è rilasciato anche gratuitamente sulla base della costituzione di specifiche "doti sportive" destinate a persone svantaggiate e finanziate da enti pubblici e/o privati. Nell'ottica del perseguimento delle finalità sociali, educative e aggregative che presiedono alla realizzazione dell'intervento, sono privilegiati tutti gli sport di squadra al preciso scopo di promuovere la condivisione di esperienze, favorire l'integrazione tra contesti, origini e provenienze diverse, concorrere al consolidamento delle relazioni interfamiliari e delle comunità di riferimento. A livello di genere è, quanto più possibile, promossa la partecipazione di bambine e ragazze

a sport considerati tipicamente maschili e viceversa, al preciso scopo di concorrere alla destrutturazione di stereotipi e potenziali atteggiamenti discriminatori.

Quale spin-off degli interventi dell'Azienda Pubblica di Servizi alla Persona "Asilo Savoia", l'impresa sociale è pronta ad integrarsi sinergicamente in una cornice istituzionale multilivello che coinvolge a vario titolo la Regione Lazio, il MIUR, il Tribunale di Roma, alcune ASL e la maggior parte dei Municipi di Roma Capitale con accordi di collaborazione pluriennali già formalizzati. Il progetto ha in sé tutti i presupposti e le caratteristiche per essere annoverato a tutti gli effetti come una best-practice scalabile e replicabile grazie all'implementazione di soluzioni digitali evolute per il funzionamento delle attività previste.

I soci di T&T Sport Network

FRANCESCO TITOTTO

Laureato *cum laude* in Giurisprudenza; Master di Secondo Livello in Scienze Economiche e Bancarie Europee; in corso Executive Master in Politica e Tecnologie Digitali; già graphic designer; project manager; praticante Avvocato presso l'Avvocatura Generale dello Stato; svolge il ruolo di Presidente del CdA

KEVIN MASTROSANTI

Laureato *cum laude* in Scienze dello Sport; già istruttore di fitness, body building e funzionale, personal trainer; svolge il ruolo di Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione

Hai bisogno di supporto e orientamento per la tua ASD/SSD? Puoi averlo a prezzi contenuti rivolgendoti a tetsportnetwork@gmail.com

DAVIDE PARUZZA

Master in management dello sport CONI LUISS Business School, già istruttore fitness, personal trainer e allenatore funzionale, è Consigliere del Consiglio di Amministrazione

ANDREA TABASCIO

Diplomato al liceo Scientifico con indirizzo sportivo; Corso in Social Media Marketing and Communication; già social media manager; è Consigliere del Consiglio di Amministrazione



Spadafora e non solo: il tavolo del Governo per sensibilizzare tutti gli addetti ai lavori

di Giancarlo Guadagnini

I dati statistici parlano chiaro: un ragazzo minorenne su cinque è vittima di azioni di bullismo durante l'attività sportiva. Perciò il Governo è intervenuto a gamba tesa con un tavolo di lavoro indetto dall'ex ministro dello Sport, Vincenzo Spadafora ed un nucleo operativo, costituito, tra gli altri, dal Capo del Dipartimento per lo sport, Giuseppe Pierro, dalla Consigliera Uefa, Evelina Cristillin, e dall'ex campionessa olimpica del salto in lungo, Fiona May, membro del consiglio d'amministrazione dell'Uefa Foundation for Children. Diverse anche le associazioni sportive, ben ventisei, che hanno aderito all'iniziativa, e tra queste: l'Asilo Savoia, l'Associazione italiana Calciatori, Arcigays APS, la FIGC, Telefono Azzurro e l'Unicef. Una policy che ha come scopo l'impegno sulla formazione di dirigenti tecnici e allenatori all'interno delle associazioni sportive, dando la possibilità ai ragazzi di integrarsi, manifestare le loro frustrazioni, non rinchiudersi nel silenzio, il tutto con l'ausilio di persone preparate per uscire da questo limbo. Prevenzione, educazione, formazione e competenza, sono questi i punti cardini per fronteggiare quella che adesso è considerata una vera e propria lotta da sconfiggere, ed una battaglia da vincere. Infatti, il bullismo ed cyber-bullismo sono due piaghe in forte espansione: si deduce che il problema inizi dalla radice, cioè dall'insegnamento familiare, ovvero la difficoltà che riscontra un

ragazzo nel rapporto con i genitori che poi si protrae nel momento dell'attività scolastica e sportiva. Giovani che sono costretti a rinunciare ai loro sogni soltanto perché vittime di falsi amici, conoscenti, ed a volte sconosciuti, che si credono di essere superiori in tutto. Secondo uno studio dei migliori psicologi, ci sono diverse forme di bullismo: quello fisico, psicologico, e quello in rete. Sicuramente il primo è il più pericoloso perché sfocia in una forte violenza (a volte anche a sfondo sessuale e razzista), ma non è da trascurare nemmeno il secondo, che va ad escludere la giovane vittima nel contesto sociale con frasi del tipo: "tu con noi non giochi perché sei inferiore". Ecco perché diventa fondamentale il ruolo dell'allenatore e dei dirigenti, che hanno come scopo quello di inculcare nella testa del gruppo idee positive, e lo sviluppo del fair play, facendo sentire il loro sostegno nei confronti di chi è in seria difficoltà. Nell'era moderna, la violenza ha avuto una maggiore rilevanza anche sul web o tramite le chat, un fenomeno il cyber bullismo che purtroppo sta causando notevoli danni psicologici, fino, in taluni casi, alla minaccia del suicidio. Proprio per questo bisogna impedire che i ragazzi abbandonino lo sport che è fonte di vita, e l'ex Ministro Spadafora, da sempre vicino a queste tematiche, ha confidato nella task force istituita dal Governo per contrastare la violenza, e ricreare una nuova socializzazione.

A tu per tu con Luca: “L’esordio in prima squadra bello ed improvviso”

di Alessandro Bastianelli

Prima di arrivare al Monte che esperienze hai avuto?
“Non ho mai giocato in settori giovanili “importanti”, fino agli Allievi FB facevo campionati provinciali, poi il Montespaccato mi ha cercato e permesso di misurarmi nel campionato Allievi Elite. È stata una bella occasione perché mi ha permesso di migliorare e di confrontarmi su livelli più alti. I passi successivi sono stati la Juniores Regionale e l’Eccellenza, lo scorso anno facevo la spola fra le due formazioni. Quest’anno ho cominciato con la Juniores Nazionale, ma dopo l’interruzione del campionato sono stato aggregato alla prima squadra sino all’esordio con il Follonica Gavorrano”.

Che sensazioni hai provato all’esordio con i grandi?
“È stato un esordio improvviso, ma bello. Non giocavo da Ottobre, visto che il campionato Juniores si è fermato praticamente subito, e non era facile farsi trovare pronti. Esordire titolare con il Follonica è stata sia una responsabilità che una grande soddisfazione. Il contesto della prima squadra mi ha aiutato molto, ho trovato un gruppo di grandi calciatori e bravi ragazzi che mi ha fatto sentire tranquillo”.

Cosa ti aspetti dal girone di ritorno?
“Spero di avere altre opportunità per giocare insieme alla prima squadra. Purtroppo il campionato Juniores è ancora fermo e non sappiamo se ripartirà, so che devo farmi trovare pronto nel caso servissi ancora alla prima squadra in Serie D”.

Calciatore a cui ti ispiri?
“Non ho nessun riferimento in particolare, ma da tifoso della Lazio ammiro tantissimo Alessandro Nesta. Penso che sia stato un giocatore di un’eleganza unica, era impeccabile e su certi movimenti prendo esempio da lui, anche se l’ho visto giocare poco dal vivo”.

Nel tuo futuro extracalcistico cosa vedi?
“Beh per ora la maturità (sorride ndr), a Luglio avrò l’esame e dovrò scendere in campo anche lì. Dopo la scuola mi piacerebbe proseguire con gli studi universitari, credo che farò economia, mi piacerebbe ovviamente andare avanti con il calcio ma alternandolo agli studi universitari”.



L’INTERVISTA DOPPIA CIVICA E TAMBURRINI

➤ L’APPROFONDIMENTO di Gianluca Ripani

Nelle scuola calcio, si sta sempre più preferendo la strada delle selezioni precoci, facendo nascere gruppi squadra formate da bambini “predestinati” di 8-9-10 anni ai quali qualcuno profetizza il futuro. Una profezia il più delle volte ingannevole, che esalta le aspettative e partecipa a creare un clima di tensione nelle gare del fine settimana. Gare che si consumano quasi sempre con vittorie molto larghe che soddisfano gli adulti che possono così alimentare le loro aspettative ma non lasciano grandi esperienze formative ai protagonisti che si trovano a percorrere una strada stressante per le richieste, ma piuttosto facilitata; senza contare al danno emotivo e di insoddisfazione che lascia nei bambini relegati nei gruppi più scarsi, che non vedendosi gratificati abbandonano. Un abbandono che qualche anno fa ha raggiunto anche il 50% tra i bambini di 12 anni. (fonte Repubblica.it del 14-10-2013). Nessun riscontro scientifico indica che la strada più idonea per un futuro campione sia quella di crescere all’inter-

Grazie, noi preferiamo non selezionare

no di un gruppo selezionato; al contrario alcune indagini statistiche come quella del RAE (Relative Age Effect) confermano che selezioni fatte prima dell’età puberale risultano inaffidabili. Il grafico illustra l’indagine sul RAE effettuata dallo scrivente su 3771 ragazzi dai 9ai 18 anni delle squadre giovanili di 4 tra le più importanti società del calcio italiano. Dal grafico risulta evidente come le percentuali tra i selezionati nati nel primo trimestre abbia un andamento del tutto diverso se osserviamo il gruppo under 10 piuttosto che il gruppo Primavera. E questo sta a confermare quanto inopportune e inconsistenti siano le selezioni profetiche fatte precocemente. Per questa ragione noi della scuola calcio Montespaccato attraverso il sistema Giocalcio, preferiamo un ambiente che non etichetti i bambini con inopportuni gruppi selezionati, ma una proposta che dia il tempo a tutti i partecipanti di esprimere le proprie potenzialità, apprezzandoli per come sono e aiutandoli ad accrescere le loro competenze

A tu per tu con Matteo: “Mi ispiro a Canelo, il modulo del mister mi permette di correre”

di Mario Gaetano

Prima di arrivare al Monte che esperienze hai avuto?
“Fin da piccolo ho avuto la passione per il calcio. Ho cominciato a giocare a calcio nel Fubolclub spostandomi poi all’Acquacetosa dove ho fatto i Giovanissimi. Prima di vestire la maglia del Montespaccato sono stato nell’Accademia calcio Roma”.

Che sensazioni hai provato all’esordio con i grandi?
“Sensazioni belle. Quando ci hanno chiamato, a me e ad altri compagni di squadra, stavano provando i classe 2002. E’ stata una bella sensazione. Positivissima. Certo ho notato tante differenze tra il calcio dei “giovani” e quello dei “grandi” soprattutto perché noi, in pratica, non giochiamo da un anno e mezzo e, perciò, siamo svantaggiati. Ma non solo. C’è tanta differenza a livello di fisicità, di passo e di tecnica. Un abisso? Normalmente no. Ma oggi dico sì, che c’è un abisso perché quando ti fermi per tanto tempo non è facile allenarsi e partire con la prima squadra”.

Cosa ti aspetti dal girone di ritorno?
“Innanzitutto la salvezza della prima squadra. Poi trovare un po’ più di spazio sempre con la prima squadra perché la mia categoria sarebbe la Juniores nazionale ma sicuramente non giocheremo il nostro campionato”.

Calciatore a cui ti ispiri?
“Sono un esterno di fascia destra quindi dico...Canelo. Mister Ferazzoli è stato chiaro, ha tanti esterni forti e preparati in rosa ed io sono, per l’età, tra gli ultimi arrivati. Tra l’altro giochiamo con un 3-5-2, quindi con soli due esterni al posto di quattro (se Ferazzoli avesse adottato il 4-4-2 ndr), e chiaramente anche questo influisce sulla scelta di un allenatore.

Nel tuo futuro extracalcistico cosa vedi?
“Sto frequentando l’ultimo anno del Pascal, il Liceo Scientifico quindi nel mio futuro prossimo c’è l’esame di maturità. Poi vorrei fare l’Università, con la facoltà di Economia e Commercio. Ma questa è ancora un’idea orientativa, ovviamente”.

In breve
di Antonello Tanteri

FLASH DALL’UNIVERSO DI TALENTO & TENACIA

VOLONTARIATO TALENTO & TENACIA

Continua l’impegno di volontariato e solidarietà civica degli atleti del Montespaccato che, anche prima del derby contro il Trastevere, non hanno fatto mancare il loro apporto fondamentale nella raccolta di generi alimentari per le famiglie bisognose del quartiere. Tutto questo assieme al comitato della parrocchia di Santa Maria Janua Coeli. Questo è Talento & Tenacia, questo è Montespaccato Savoia Calcio!

NASCE IL GRUPPO ULTRAS MONTESPACCATO

E’ nato dall’iniziativa spontanea di alcuni ragazzi del quartiere un gruppo ultras che non farà mai mancare il proprio sostegno alla prima squadra, nonostante le porte chiuse per gli spettatori e le restrizioni dovute al covid. Tenaci e già molto attivi sui social sapranno far sentire la loro vicinanza ai calciatori in questo difficile momento, daje Monte!
@ultras_montespaccato_ su Instagram

LA SCUOLA CALCIO SI TINGE DI ROSA

Con grande gioia annunciamo la nostra prima tesserata ragazza nelle file della scuola calcio! Greta Cerritelli classe 2010 ha scelto di fare attività sportiva nel suo quartiere grazie alla rinascita della Polisportiva e venendo inserita appieno nel progetto Talento & Tenacia. Nella speranza che sia la prima di tante altre ragazze che seguiranno la sua scelta, non vediamo l’ora di accoglierla col nostro super staff!

SPORT VS BULLISMO

Al via sui social Il 22 febbraio la prima "Giornata Nazionale" sull'argomento

Il bullismo è ormai una delle piaghe principali del nostro tempo, con i social e l'avvento di internet, i problemi legati a questo fenomeno deprecabile sono addirittura aumentati, dando vita al cosiddetto cyberbullismo, una gogna mediatica che se messa in circolo diventa virale, insopportabile da gestire, perchè dietro a uno schermo diventa tutto impersonale e prendere qualcuno di mira diventa drammaticamente più semplice, coinvolgendo migliaia di persone non i soli "compagni di scuola". Per questo motivo lo scorso 22 febbraio è andata in scena la prima "Giornata Nazionale Sport vs Bullismo" che, vista l'emergenza legata al Covid, si è svolta interamente proprio in rete. A lanciare questa iniziativa è stato il "MABASTA" (Movimento Anti Bullismo Animato da Studenti Adolescenti) sostenuto da tutto il mondo dello sport. La Lega Nazionale Pallacanestro, la Roma attraverso la fondazione Roma Cares, la Lega Serie B, il Comitato Italiano Paralimpico e altre 30 federazioni sportive in ogni regione d'Italia, si sono spese per sensibilizzare i giovani: video, post, storie, immagini. Il messaggio è passato forte e chiaro: bisogna creare un'unica squadra per vincere la partita più importante, quella della lotta contro il bullismo.

Sprint Formula 1 Seguito in aumento e tante views sui social

Le interazioni totali hanno fatto registrare un incremento del 99%



Se dal punto di vista televisivo la Formula 1 ha avuto un calo di interesse complici anche gli orari dei GP che si sono potuti disputare causa Covid 19, dal punto di vista dei social network invece l'aumento del seguito è stato sostanziale coinvolgendo più di 35 milioni di persone. Facebook, Twitter, Instagram, Youtube, Snapchat, Twitch: insomma le 4 ruote sono ovunque e gli introiti che arrivano dalle piattaforme web hanno una rilevanza statistica importante. A livello di follower la crescita è del 36% ma non è questo il dato più sconcertante: le interazioni totali hanno visto un +99% che paragonato alla Serie A (+44%) e alla MotoGP (-14%) fa capire quanto la crescita sia stata esponenziale. Non serve spiegare quindi il business che inizierà ad esserci dietro alla F1 anche sui social, tra sponsorizzazioni e visualizzazioni.

PERSONAGGIO MASCHILE TOP

Valentino Rossi

28 mln di followers @valeyellow46

Nonostante la scorsa sia stata la stagione peggiore della sua carriera, il Dottore continua a confermarsi lo sportivo italiano più seguito sui social. Domina in tutte le classifiche: Facebook, Twitter, Instagram VR46 non ha rivali, neanche quei soliti calciatori abituati a piazzarsi sempre davanti a tutti e ad essere al centro dell'attenzione; sia Balotelli che Buffon rincorrono ormai da anni e si aggiudicano la seconda e la terza posizione del podio. Valentino supera i 28 milioni di seguaci e si prepara alla nuova stagione che lo vedrà sedersi sulla Yamaha Petronas abbandonando il team ufficiale. Il Dottore resta lo sportivo più amato dagli italiani, i numeri lo dimostrano insomma nonostante l'età e la fatica a continuare ad essere competitivo in moto, Rossi c'è e continua ad esserci.



**I TOP SOCIAL
DELL'ULTIMO
PERIODO**

PERSONAGGIO FEMMINILE TOP

Federica Pellegrini

1,3 mln di followers @kikkafede88

Lo sport al femminile sta iniziando ad acquistare un seguito importante e le icone nazionali diventano fondamentali per trasmettere messaggi propositivi e per far salire alla ribalta discipline considerate "minori" poco pubblicizzate e per questo poco interessanti dal punto di vista economico se paragonate agli stipendi che girano nel mondo del calcio. A dominare le piattaforme è la Divina. Federica Pellegrini non ha bisogno di presentazioni, nessuna come lei nel nuoto la prima italiana di sempre ad ottenere un oro olimpico in vasca. Sui social però si diverte, conta più di 1.3 milioni di followers e dispensa tutti con sorrisi risate e consigli di moda, diventando fonte di ispirazione per ragazzi e ragazze. La vita privata che si intreccia con lo sport in attesa di Tokyo 2021, l'ultima Olimpiade dell'araba fenice.



MASCOTTEMANIA

Alla scoperta degli animali più usati negli stemmi del calcio italiano (e non solo)

di Mario Gaetano

È il leone l'animale più presente nell'araldica del calcio. Il felino con la criniera, infatti, è rappresentato negli stemmi di ben 30 società sia professionistiche che dilettantistiche prese in esame nei maggiori campionati europei. La curiosità è che nella massima serie italiana, nessuna squadra possiede il simbolo del re della foresta. In B meritano una menzione particolare il Brescia e il Frosinone: le 'rondinelle' (appellativo dato da un tifoso durante una gara del 1920 contro il Torino poiché i calciatori sembravano uno stormo di rondini che scendevano a beccare le corna del toro...), dal 2007 hanno acquisito il simbolo della leonessa che rappresenta la città, mentre i ciociari hanno cambiato la loro mascotte dal 2007 con Lillo, un leone bianco che si arrampica sullo stemma giallo blu. Il pericoloso felino, però, è ben presente in Europa: nella Premier League con Chelsea, Burnley e Aston Villa, in Spagna con l'Osasuna, il Leverkusen nel massimo torneo tedesco, e il Leone nella Ligue 1. Al secondo posto troviamo l'Aquila, che oltre a Lazio e Spezia è stato scelto da 20 società: in Inghilterra dal Crystal Palace, in Francia dal Nizza, e in Germania dal Francoforte. Sono 12 le squadre che hanno sulla maglia il lupo: oltre a Roma, Lecce e Piacenza, all'estero è gradito anche dal Wolverhampton. Il Friburgo guida la lunga lista del grifone (10), animale che è presente negli stemmi di Genova e Perugia. La Ternana ha una fiera. Sono ben 5 invece gli appassionati del simbolo del Toro: oltre al team piemontese di serie A, in D gli abruzzesi del Notaresco, i sardi del Muravera e i pugliesi del Nardò, fanno compagnia al Lipsia, squadra della Bundesliga che ne possiede addirittura due sullo stemma. A seguire troviamo il dra-

go (5) con Carrarese, Imperia, Union San Giorgio Sedico, in Eccellenza nel Riano e perfino in Francia con il Metz. Quattro sono invece le squadre che vedono ruggire la tigre: si tratta di Pro Patria, Correggese, Giugliano e il Terracina. Alessandria e Pistoiese presentano l'orso, visibile anche sulle divise di Atletico Madrid e Union Berlino. A pari merito con 3 presenze troviamo ippocampo, panteira, falco e gallo. Nel primo caso il cavalluccio marino è preferito da Saleritana, Cesena e Newcastle, mentre il cosiddetto "leone bianco", primeggia sulle maglie della Lucchese Renate e Cassina. Il bellissimo rapace è presente sulle casacche del Carpi, Casertana e Foligno, mentre il gallo lo troviamo anche sulle divise del Tottenham. Napoli e Triestina hanno optato per l'asino, Pescara e Taranto si dividono la mascotte del delfino, Arezzo e Stoccarda hanno scelto il cavallo. Il gabbiano è preferito da Monopoli, Ostia Mare e Brighton. Sono ben 14 le società con una sola presenza: il Djion primeggia con il gufo, lo squalo nel Crotone, l'elefante barrisce sulle casacche del Catania, mentre la gallina è lo stemma del Padova: due uccelli, l'airone e il canarino, appartengono rispettivamente ad Albinoletta e Fermana. La Casatese ha scelto invece il corvo, il Brindisi il cervo, il Cerignola la cicogna, mentre vespe e molossi sono i simboli di Juve Stabia e Nocerina. Oltre al biscione voluto dall'Inter e la zebra dalla Juventus, desta molta curiosità la scelta di Rennes, Lorient e Colonia, che hanno preferito rispettivamente l'ermellino, il merluzzo e il caprone. Infine, non tutti sono a conoscenza che la volpe è la mascotte del Leicester, mentre il cormorano detto liver bird, (metà aquila) è il mitico simbolo che appartiene al Liverpool.



1 - "CI VUOLE PASSIONE"

Tema: il contesto

Lo Sport non è solo l'azione in sé: è anche la passione degli atleti e dei tifosi. Il nostro compito è catturare le emozioni dell'evento. Cerchiamo di immortalare i momenti di celebrazione in campo, ma puntiamo la fotocamera anche sulla folla, dove colore e caos spesso dominano.

Siena vs Montespaccato Savoia - Serie D 2020/21
Info di scatto: 70-200 mm, f/4.5, 1/1250s, ISO 125

2 - "IL MOMENTO PERFETTO"

Tema: la raffica

Le fotocamere professionali sono in grado di scattare decine di foto al secondo, in lunghissime sequenze. Ciò permette di poter catturare la posa corretta, a livello stilistico e tecnico, del gesto atletico dell'atleta. In generale, però, è meglio realizzare raffiche più brevi: in questo modo eviteremo di intasare il buffer di memoria e avremo meno immagini praticamente identiche da selezionare in fase di editing.

Euro Surf2019 - International Wave Sports, Santa Cruz (Por)
Info di scatto: 70-200 mm, f/3.2, 1/4000s, ISO 100



3 - "VISIONE D'INSIEME"

Tema: punti di vista

Quando si racconta a livello fotografico un determinato evento sportivo in cui sono coinvolti molti elementi d'interesse, è importante tenere a mente l'importanza dei diversi punti di vista che sono da supporto, appunto, alla narrazione. Come ad esempio durante un'allenamento o gara di corsa, basta semplicemente salire sopra di una scalinata o un ponte stradale, per rivelare in maniera più chiara la particolarità del contesto in cui si muovo gli atleti.

NRC Home Run 2017 - Lungotevere, Roma
Info di scatto: 70-200 mm, f/4, 1/125s, ISO 500

VAMOS SPORTS PRODUCTION

IN THE NAME OF SPORT

Sei un atleta affamato di contenuti sportivi per il profilo Instagram?

SCANSIONA IL QR CODE PER SCOPRIRE LE OFFERTE SHOOTING

Contattaci: vamos.sportsproduction@gmail.com

I ringraziamenti inviati alla nostra redazione dopo il Numero 1 di T&T Magazine

Gentile Dottore,

ho ricevuto con piacere il periodico mensile edito dall'impresa sociale "T&T Sport Network" e desidero ringraziare lei e i ragazzi del comitato di redazione per l'attenzione riservatami. Nel manifestarLe il mio apprezzamento per le Vostre iniziative, mi è gradita l'occasione per farLe giungere i miei più cordiali saluti.

Prof. Mario Draghi



Mario Draghi, Presidente del Consiglio dei Ministri

Gabriele Gravina. Presidente della FIGC



Caro Presidente, La ringrazio per la nuova rivista edita dall'impresa sociale "T&T sport network", nella cui lettura avrò il piacere di addentrarmi. Desidero esternarLe la mia più sincera considerazione per quanto sin qui realizzato e per i valori che contraddistinguono il lodevole progetto, soprattutto in considerazione delle finalità contingenti la pandemia che sta affliggendo la nostra società e, nel caso specifico, il mondo dello sport. Mentre auspico che, quanto prima, possiate far ripartire tutte le lodevoli iniziative sin qui ideate, colgo l'occasione per formulare i migliori saluti.

Gabriele Gravina

Caro Presidente,

La ringrazio per l'invio del periodico "T&T Magazine - I valori dello sport", che ho letto con particolare interesse. E' un momento delicato per il Paese e per l'intero sistema sportivo italiano, ma sono progettualità radicate nel territorio come la vostra che consentono di valorizzare il nostro settore con continuità, coinvolgendo i giovani in progetti educativi di inclusione sociale. La situazione emergenziale, che ormai da più di un anno ha colpito il nostro e molti altri paesi, ha determinato un blocco forzato e un rallentamento delle attività, nonché causato non poche difficoltà a realtà di eccellenza come la vostra. Iniziative come questa testimoniano come lo sport possa continuare a contare sul lavoro di Enti che non smettono di credere nel suo valore sociale. Ormai conosco il costante impegno che mettete su tutte le vostre progettualità e questa determinazione deve essere da esempio per molti, poiché sono convinto che questo settore sia un importante traino che può aiutarci a raggiungere quell'uguaglianza formale e sostanziale che è un diritto di tutte e tutti. Lo sport è un veicolo per la parità, per imparare a socializzare, ma rispettando delle regole. Per questa vostra dedizione non posso che ringraziarvi, ribadendo la mia disponibilità a collaborare in ulteriori iniziative future.

Giuseppe Pierro, Capo del Dipartimento per lo Sport della Presidenza del Consiglio dei Ministri

Giuseppe Pierro

Gentile Presidente,

con molta gratitudine ricevo il primo numero del periodico "T&T Magazine - I valori dello sport", che ho letto con molto interesse e tantissimo orgoglio. L'orgoglio nasce dal sentire che la nostra comunità locale, grazie al vostro instancabile impegno, è partecipe di un grande progetto quale è il "T&T Sport Network". Sono convinta che i valori veicolati dallo sport svolgono un'azione sociale importante aprendo le porte, sin da giovanissimi, all'aiuto reciproco, alla condivisione, alla lealtà ed alla tolleranza e rappresentano la concretizzazione delle parole "passione", "impegno", "coraggio"; pertanto tutti i giovani che aderiscono al progetto, sono sicura, che oltre al talento ed alla tenacia possiedono tutta la qualità per "vincere" nella vita, contribuendo l'etica sportiva a formare un sistema di comportamenti che dettano come "giocare" nella vita di tutti i giorni. La ringrazio, Presidente! Per il Municipio XIII l'ASP Asilo Savoia è artefice di un risveglio positivo dei valori della nostra comunità locale tutta. Cari saluti,

Giuseppina Castagnetta, Presidente Municipio XIII

La Presidente Giuseppina Castagnetta



REGIONE
LAZIO



FOTO © Vamos Sport Production



NON RESTARE SOLO, ADERISCI AL T&T SPORT NETWORK!